

Il Popolo del Friuli

Udine - Anno V - N. 160

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

COL DUCE E PER IL DUCE

Domenica 26 Aprile 1935 XIV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampiero 10 - Telefoni: 1.15 - 830

LE INSEZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Ufficio Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - Telef. 939 - Milano, Via Vivaio 16, telef. 70333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14
Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

"La nostra volontà è metodica, tenace, indomabile,"

Il Duce traccia il solco perimetrale di Aprilia

La morsa intorno Sassabaneh si stringe di ora in ora La zona del Lago Tana occupata dalle nostre truppe

Solco quadrato

Roma, 25 (per telefono).

In questi anni, così densi di risvolti e storici eventi, si sta sempre più accentuando il nostro ritorno alla tradizione leggendaria di Roma, la quale ci dice che 753 anni prima di Cristo un prisco latino, un abano che si volle chiamare Romolo, discese dalle vulcaniche alture sulle quali si addensò la sua gente, alla testa di un certo numero di compagni di emigrazione, recinte con un solco diritto la rupe spaziosa e emergente dalle acque del fiume, dando così origine alla più nobile, alla più grande città del mondo.

Le genti di 2659 anni fa si compo-

sero in pacifica e feconda unione sotto il comando di uno solo, l'imperatore.

Ed ora, a quasi ventisette secoli di distanza, il gesto si rinnova, e quelle genti, ricondotte a salda infrangibile comunione sotto il comando di un Duce, tracciano per sua mano il diritto solco che segna il nascere di una nuova città, la quarta, la dono aveva imperato la dea febris e la morte e dove rinascere feconda la vita.

Dopo Littoria, Sabaudia e Pontinia, questo è il quarto comune che sorge nell'Agro redento per volontà del Duce.

Con l'ottima cerimonia l'Italia dà al mondo un'altra prova della sua forza, della sua ricchezza di energie umane, della sua formidabile potenza di lavoro. La bonifica del vasto territorio da Roma al mare si compie secondo i disegni tracciati dal Duce, senza un solo giorno di ritardo su nessuna data stabilita dal programma di questi anni.

Gli stranieri che non ci conoscevano potevano credere che fosse impresa per noi troppo ardua, armare, trasportare e rifornire un esercito quale è il nostro africano, per numero di uomini e per abbondanza di mezzi meccanici ed aerei, mai prima d'ora veduta in una guerra coloniale. Lo straniero che non ci aveva potè intendere che l'assedio economico ci togliesse il modo di acquistare a tutto l'esercito i rifornimenti di viveri e di armi, e ciò che la persuasione che lo sforzo avrebbe esaurito ogni nostra energia e mortificato ogni nostro impeto di ricostruzione interna.

Ma l'Italia, anche in questi mesi, ha intrapreso e condotto a termine in tutte le sue Province opere pubbliche gigantesche e continuando quella bonifica del suo terreno che fu pensata ed attuata con valentia romana per accrescere il suolo fertile della Nazione.

Il rito che oggi il Duce ha rinnovato tracciando con l'aratro il solco perimetrale di Aprilia significa che il popolo italiano vuole dare alla propria nuova vita nel mondo la forza della sua millenaria tradizione. Come allora fu il proprio lavoro strumento di redenzione e di elevazione umana, le proprie armi difesa di un'opera di civiltà non mai intermessa e che oggi riprende in Africa.

L'assedio economico voluto contro l'Italia con la facile ed ingenua illusione di fiaccare i gangli vitali non ha minimamente arrestato il ritmo delle nostre opere. Che era stato nei nostri nelle promesse, negli itinerari della nostra azione è oggi realtà viva e pulsante, è cosa fatta, verità fascista di cui tutti devono prendere atto. L'Italia in armi in nome della civiltà e del suo buon diritto non trascura le opere che producono i risultati tangibili del suo piano pacifico ed operativo.

Un popolo di lavoratori deve essere, necessariamente, un popolo di guerrieri, poiché la giustizia non può distinguersi dal diritto, il quale è e sarà nei suoi termini inseparabili espressione di potenza e di forza.

Per questo il rito augusto di Aprilia è primaverile auspicio di vittoria e assume una significazione profonda, venendo a dimostrare ancora una volta la volontà di vita di questo popolo, anelante di espansione, ansioso di terra, produttore di eventi destinati a dare lavoro stabile a migliaia di lavoratori. La politica rurale del Regime trae i suoi motivi sociali da questa bonifica in atto, che riscatta le terre, e con le terre gli uomini.

Il corso degli eventi non può essere arrestato da nessuna forza.

e gli impegni del Regime, assolti con implacabile energia, testimoniano questo enorme sforzo che tutto il popolo accompagna con un fervore e una volontà che erano e sono il segreto inestimabile della razza.

Aprilia è oggi una realtà risuonante di opere. Vedrà domani la gioia dissoluta e la pianura feconda, e l'aratro tracciare il solco per la buona messe.

Ecco una palese conquista del lavoro, ecco soprattutto una vittoria della volontà, che si oppone a tutte le forze avverse e negative, e vince nella pienezza dei suoi ideali, nella consapevolezza dei suoi diritti, nella certezza del suo avvenire.

L'assedio economico cesserà. Resteranno Aprilia, Sabaudia, Pontinia, Littoria, e, col nuovo anno, anche Pontinia. Resterà la bonifica, e resteranno le opere civiltà italiane in Africa Orientale, oggi appena iniziate.

Ecco le parole pronunciate dal Duce in occasione della fondazione di Aprilia:

IL SOLCO DI FONDAZIONE DI APRILIA, QUARTO COMUNE DELL'AGRO REDENTO, VIENE TRACCIATO NEL TEMPO VITTORIOSO DELL'IMPRESA AFRICANA, NEL XIV ANNO DELL'ERA FASCISTA, NEL 160° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO OBERROBOSO, PERCHÉ AUMENTA IL DISORDINE E LA MISERIA NEL MONDO.

LA FONDAZIONE DI OGGI E' ANCORA LA PROVA CHE LA NOSTRA VOLONTÀ E' METODICA, TENACE, INDOMABILE.

APRILIA SARA' INAUGURATA IL 29 OTTOBRE 1937, IL 22 APRILE DEL 1938 SARA' FONDATA POMEZIA.

POMEZIA SARA' INAUGURATA IL 29 OTTOBRE DEL 1939. SOLO ALLORA LA NOSTRA OPERA POTRA' QUI, DIRSI COMPIUTA E UNA NUOVA VITTORIA SI AGGIUNGERA' ALLE ALTRE CHE IL POPOLO ITALIANO IN QUESTI ANNI HA FERMAMENTE VOLUTO E PIENAMENTE MERITATO.

"SI FONDANO LE CITTÀ"

Mussolini fra i coloni dell'Agro redento

Littoria, 25

Aprilia — quarto comune dell'Agro redento — è stata oggi fondata dal Duce.

Il nuovo centro rurale che, insieme a Littoria, a Sabaudia e Pontinia, e alla futura Pomezia, ricorderà nei secoli lo sforzo grandioso dell'Italia mussoliniana per restituire al lavoro fecondo ogni zolla di sterilità dall'abbandono e dell'acquitrino, elevare la sua terra e le sue case ai confini tra l'Agro Pontino e quello romano. Lungo la strada che immette nel campo compongono un gruppetto di case tradizionali, vestite dei costumi tradizionali, con le ampie gonne e gli alti corsetti trapianti e ricamati. Spiegati al vento, alti nei cieli ai quattro angoli del quadrato si ergono dei pennoni tricolori e tra gli uni e gli altri corrono due lunghe file di aratri. A sinistra della tribuna campeggia una motacarriata di cui il Duce si servirà per tracciare il solco.

Intanto cominciano ad affluire autorità, Ministri, Sottosegretari, alte cariche dello Stato e gerarchie fasciste.

Arriva il Duce

Alle 9 gli squilli dell'attenti, seguiti immediatamente dal confuso clamore della folla più lontana, annunciano l'arrivo del Duce.

Il grido di saluto e di acclamazione si propaga da gruppo a gruppo, prorompe da tutta l'immensa distesa umana, diventa di attimo in attimo più intenso, più vibrante.

Il Duce, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia e che è accompagnato dal Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, on. di Crisafulli, scende dall'automobile, passa rapidamente attraverso le due siepi i giovani fascisti, i militi, gli avanguardisti, che si stendono al di là della tribuna, si sofferma un istante davanti al gruppo delle contadine che lo acclamano e gli lanciano fiori, quindi sale sul palco e appare a tutta la moltitudine.

Un nuovo formidabile grido e chiegia con imperiosa passione; e con il grido della folla si elevano nell'aria le note di «Giovinezza», mentre tutte le insegne vengono agitate festosamente in segno di saluto.

Il Duce, dall'alto della tribuna, domina il magnifico spettacolo, dopo aver risposto alle acclamazioni, levando il braccio al saluto romano, sosta qualche istante a contemplare la visione di questa moltitudine che vibra di entusiasmo, poi discende sul prato, e, tra il rinnovarsi di una dimostrazione feravidissima, prende posto sul palco, per iniziare il tracciamento del solco.

Il solco

La trattoria guidata dal Duce, percorre ad uno ad uno, tre lati del quadrato affondando il vomere nella terra bruna ed intanto più possente, più vasto si ode il grido: Duce! Duce!

Quando il rito romano del fondatore di città è compiuto, il Duce si erge, in piedi sulla motacarriata e parla alla folla dei coloni

e degli operai, che, rotte ormai le siepi, si addensano e si pigia intorno a lui come una sola granitica massa. Le parole del Duce sollevano una nuova ondata di entusiasmo travolgente e la dimostrazione continua incessante anche quando, disceso dalla trattoria, il Duce, si avvia verso la grue che tiene sospesa la prima pietra di Aprilia.

Su un breve tavolo è distesa la pergamena che dovrà essere fissata alla pietra. Essa dice:

«Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — il 25 aprile dell'A. XIV E. F. 160° giorno dell'assedio economico — mentre si compie contro l'ostilità di Stati potenti e imbelle — il destino imperiale di Roma — il Duce, il Duce dell'Italia fascista — rinnovando in simbolico rito il gesto di Romolo, traccia il solco di Aprilia — quarta tappa da lui assegnata all'Opera Nazionale Combattenti — nella redenzione dell'Agro — i Reduci di Vittorio Veneto e le generazioni guerriere del Littorio — che dal monito dettato dal capo ma e la spada che lo difende — e con la loro inclemente e a credere, abbattere, combattere e se occorre, morire — vedono in questo segno inconfondibile la potenza della Patria — che dalle conquiste del lavoro e dal trionfo delle Armi — portate in terra d'Africa dai nuovi legionari di Roma — allunge l'esaltazione della gloria presente — e la certezza di quella avvenire».

Il Duce firma la pergamena, poi si porta davanti alla fossa scavata al di sotto della grue. Il Vicecomandante della Divisione suburbicaria Albano, asperge d'acqua benedetta la pietra e pronunzia le parole rituali. Subito dopo il Duce spalma di calce la nicchia ove è apposta la pergamena. Il masso è fatto discendere lentamente nel fondo della fossa.

La folla segue attenta il rito solenne e nel silenzio fattosi improvvisamente emerge ad un tratto un canto corale che si diffonde lusinghiera nella campagna. E' un folto gruppo di ragazzi che, diretti da un sacerdote, intonano l'Inno a Roma. Il Duce si avvicina al coro, rivolge parole cordiali al maestro ed ai ragazzi, quindi, sempre accompagnato dalle acclamazioni e dagli applausi della folla, risale in automobile per iniziare la visita di alcune nuove realizzazioni dell'Agro Pontino.

Nei campi feraci

L'automobile percorre ad andatura velocissima le belle strade dirette che sezionano ad ampi riquadri la verduggiata pianura, rasenta i poderi e le case dei coloni, tutte imbandierate, salutata al suo passaggio dagli evviva dei componenti le famiglie coloniche, schierati sulla via, si arresta ad un crocicchio nel territorio di Sabaudia, nello sfondo del quale si apre la vista di un campo ai cui margini si distendono una fila festosa di bandiere. E' il frutteto industriale al suo posto dove saranno coltivate un complesso di 35 mila piante tra peschi, meli, peri ed altri alberi da frutto. Di fronte ad uno dei lati del campo si schierano alcune centinaia di coloni convenuti da ogni punto della zona con le loro donne e i loro figli per salutare il Duce. Lungo

l'altro lato, sono schierati un battaglione di fanteria, che, alloggiato nelle vicinanze, è in procinto di partire per l'Africa Orientale e la Milizia di Sabaudia.

Il Duce discende dall'automobile, passa in rivista il battaglione e i militi, quindi percorre il fronte della linea formata dai coloni che al suo passaggio elevano il braccio al saluto romano e lo acclamano entusiasticamente. Entra quindi nel campo all'ingresso del quale si fa incontro al Duce una bimba, figlia del capo coltivatore, che, dopo avergli offerto dei fiori con voce commossa gli dice: «Posso io Duce, vivere quanto vivrà questo frutteto». Il Duce accarezza la bimba, poi procede per un tratto del campo, osservando i primi lavori agricoli che ne faranno un opulento frutteto e risale in automobile, allontanandosi, tra il Duce clamore della folla festante, verso la Mighara, dove è in via di sviluppo l'appoderamento di una vasta estensione di terreno su cui sorgeranno 113 case coloniche.

Pane di Romagna

Prima di giungere alla Mighara il Duce fa fermare l'automobile dinanzi ad una casa colonica, alla cancellata della quale si erano raccolti tutti i componenti la famiglia, numerosissimi, insieme ad un folto gruppo di ragazzi dei poderi vicini. Egli varca la cancellata, rivolge cordiali parole al capo famiglia e alla massa che, commossa e turbata dall'inspetta visita, vorrebbe sprimergli tutta la loro gratitudine, senza potersi riuscire, si sofferma tra il gruppo dei ragazzi, accarezzando le testoline dei più piccoli, sorridendo ed accogliendo gli umili doni rurali dei più grandi e arriva sino al forno, da dove sono state estratte in quel momento alcune forme di pane romagnolo che manda all'intorno un odore fragrante.

La massa spezza il pane e lo offre al Duce, che, assaggiato, benedice la bontà. Quindi, dopo essersi ancora trattenuto affabilmente qualche istante tra questi coloni, il Duce, fatto segno ad una nuova affettuosa dimostrazione, lascia la casa e riprende il percorso verso la Mighara.

L'appoderamento che si sta eseguendo in questa località ha un valore e un significato speciale in quanto è il primo che l'Opera nazionale combattenti sta conducendo in sinistra della via Appia. Anche qui, sulla strada, sono raccolti centinaia di contadini e di operai, anche qui le dimostrazioni ai Duce sono entusiastiche. Egli avanza verso il terreno bonificato e reso atto alla coltura e procede alla posa della prima pietra che è benedetta dal Vescovo di Terracina mons. Navarra.

Al termine della cerimonia augurale il cammion riprende lungo la pianura. L'automobile del Duce, seguito da un corteo lunghissimo di altre vetture a bordo delle quali sono le autorità e numerosi giornalisti italiani e stranieri, si dirige verso la stazione ferroviaria di Littoria, dove sono stati appostati in questi ultimi tempi notevoli ampliamenti. Giunto davanti alla stazione il Duce visita i nuovi ambienti, di cui essa è stata arricchita, compiacendosi per la schietta e modernissima eleganza a cui sono uniti e apposti aver osservato anche le linee e l'armonia delle nuove costruzioni incluse nel recinto della stazione, risale in automobile che si avvia velocemente verso Littoria.

Quivi la presenza di Mussolini ha suscitato vivissimo entusiasmo, sottolineando particolarmente la visita all'Asilo infantile.

Il Duce fra i giornalisti

Continue vibranti manifestazioni popolari hanno caratterizzato questa inaugurazione al termine delle quali, dato che la permanenza nell'Agro Pontino si era protratta oltre i limiti di tempo fissati, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. Alfieri ha invitato i giornalisti italiani ed esteri ad una colazione in uno dei ristoranti di Littoria.

La colazione, decisa poco tempo prima dell'invito, è stata improvvisata, ma ciò nonostante, e sebbene ad essa abbiano partecipato oltre cento persone, tra cui una sessantina di giornalisti esteri, ha potuto essere allestita e servita nel modo più rapido e perfetto, suscitando la meraviglia e l'ammirazione di quegli stranieri che ancora non conoscevano le possibilità di attrezzamento di Littoria.

Il Duce, venuto a conoscenza dell'invito rivolto ai giornalisti, ha voluto anch'egli partecipare alla colazione: si è assiso a tavola in mezzo ai rappresentanti della stampa e con la sua cordiale

affabilità ha subito creato l'ambiente più propizio per una così inaspettata occasione. Facendosi interprete del grato animo dei giornalisti stranieri, il presidente dell'Associazione della Stampa estera, Hodel, ha alla frutta rivolto al Duce parole di vivo ringraziamento e ha poi espresso tutta l'ammirazione che suscita, in coloro che conoscevano cosa era una volta l'Agro Pontino, la grandiosa e suprema trasformazione da questo subito dopo che

il Regime vi ha impegnato la vittoriosa lotta della bonifica. Al termine della colazione i singoli giornalisti esteri sono stati presentati al Duce, che si è con loro intrattenuto cordialmente. Quindi, dopo aver percorso lo immenso fronte di schiacciamento, formato dalla popolazione ammassata sulla piazza, che lo acclamava entusiasticamente, il Duce, risolto in automobile, ha lasciato Littoria tra nuove fervide manifestazioni.

Il comunicato N. 195

Roma, 25

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 195:

IL MARESCIALLO BADOGLIO TELEGRAFÀ:

UNA NOSTRA COLONNA, PARTITA DA GONDAR, HA COMPLETATO L'OCCUPAZIONE DI TUTTA LA ZONA DEL LAGO TANA RAGGIUNGENDO IERI BHAR DAR GHIORGHIS ALL'ESTREMITÀ MERIDIONALE DEL LAGO

LE NOSTRE TRUPPE SONO STATE OVUNQUE ACCOLTE FESTOSAMENTE DALLE POPOLAZIONI.

SUL FRONTE SOMALO DA IERI MATTINA SI COMBATTE NEL SETTORE DI SASSABANEH.

Tremila autocarri concentrati a Dessiè

Quartier Generale A. O., 25

Dal corrispondente dell'«Agenzia Stefani»:

Un'altra forte colonna eritrea, diversa da quella che ha occupato l'orlo Hailu, avanza verso sud, accolta ovunque dalle popolazioni con atti di aperta amicizia. Il tempo, rimessosi al bello, favorisce le operazioni.

Il formidabile sforzo logistico ha raggiunto oggi il punto massimo della guerra con l'avvenuto concentramento a Dessiè, a mille chilometri cioè da Massaua, di tremila autocarri, i quali hanno permesso felicemente la strada Amba Alagi-Dessiè che, da questi giorni, fa non esisteva e che le nostre magnifiche truppe hanno approntato con uno sforzo ciclopico in mezzo difficoltà di ogni genere.

L'orlo Hailu, occupata come è noto dagli ascari eritrei, è una fiorente località a quota 3700 circa, dominata da un superbo favoloso circondato da fertili pianure. Una curiosità di l'orlo Hailu è una lunga muraglia costruita per far sì che i viaggiatori, chiunque fossero, fossero costretti, per entrare nel grosso paese, a passare attraverso una angusta porta dove dovevansi pagare un diritto di pedaggio al ras del luogo che agiva per conto dell'imperatrice Zauditu, proprietaria del feudo.

Verso la resa di Asfauossen?

L'imperatrice partita per Ghibuti

Ghibuti, 25

Secondo notizie portate da viaggiatori giunti da Addis Abeba a Ghibuti e raccolte dal corrispondente straniero, il Principe Ereditario Asfauossen, che, come è noto, non ceta il suo dissidio con l'imperatore, sarebbe in cammino verso le linee italiane. Col Principe Asfauossen sarebbero molti capi e la sua guardia personale, nonché due Ministri etiopici a lui favorevoli.

Il Negus aveva ordinato al Principe Asfauossen di resistere contro gli italiani sulla strada imperiale, e la decisione del figlio di abbandonare Dessiè senza opporre alcuna resistenza avrebbe aumentato il dissidio.

Il Principe Ereditario, secondo quanto affermano i corrispondenti stranieri, offrirebbe al Maresciallo Badooglio l'occupazione pacifica di Addis Abeba, essendo completamente sotto il suo comando l'Esercito di difesa della capitale.

Notizie dalla capitale informano inoltre che la città è completamente deserta, essendo fuggita la popolazione per tema di saccheggi da parte delle soldatesche in fuga.

L'imperatrice è partita ieri sera per Ghibuti, accompagnata dalle dame di Corte e da numerosi notabili abissini.

La medaglia d'argento al Sultano Olo Dinle

Gabredarre, 25

Il generale Graziani, alla presenza delle truppe della colonna Navarra, ha decorato di medaglia d'argento il fedele Sultano Olo Dinle per la coraggiosa impresa svolta a Gaba, lo scorso dicembre. Il generale Graziani ha consegnato la medaglia d'argento sul campo anche allo jusbak somalo Omar Scidane per il suo eroico contegno durante la battaglia di Giana Goba.

Il Duca di Genova inaugura la Mostra del settecento veneziano

Venezia, 25

Oggi festa di San Marco evangelista, patrono di Venezia, S. A. R. il Duca di Genova ha solennemente inaugurato la Mostra permanente del Settecento veneziano. La cerimonia, alla quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito, senatori e deputati, accademici ed una folla di invitati, si è svolta nella magnifica sala da ballo di Ca' Rezzonico, uno dei più insigni palazzi del Canal Grande, che il Comune di Venezia ha acquistato allo scopo di sistemare nel miglior modo le opere e gli oggetti del fastoso settecento veneziano.

Il Podestà di Venezia ha pronunciato il discorso ufficiale, ringraziando S. A. R. il Duca di Genova per avere accolta la preghiera di inaugurare il Museo settecentesco, destinato a salvaguardare ed a conservare un patrimonio d'arte che si sarebbe fatalmente disperso. Ha rilevato che l'avvenimento odierno non ha bisogno di particolari illustrazioni. Il nome del Rezzonico, generoso mecenate di tutte le arti, rimane legato con questa sistemazione ai nostri maggiori artefici, illuminando di una luce sfiorante il secolo che, pur nella decadenza politica, fu grande per signorilità e per insuperata armonia nella più svariate manifestazioni dell'ingegno.

Quindi il Podestà ha dato lettura del seguente telegramma, pervenuto dal Generale Graziani: «Giornata odierna combattesi sotto auspici gloriosi San Marco, protettore Venezia, di cui sentiamo pulsare il cuore. Da noi cuore marinaro che aprì tutte le vie dei mari alla gloriosa Repubblica Veneta. Abbiamo compiuto il rito con il motto «Gloria tibi Marce» e siamo sicuri che il Santo ci aiuterà».

Scroscianti applausi hanno accolto la lettura del telegramma. Sono stati lanciati il saluto al Re e il saluto al Duce. Quindi il conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di presidente del circolo Museo Carrer ha dichiarato di prendere in consegna dal Comune il palazzo, assicurando che sarà conservato con fede e con fervore.

La gagliarda efficienza delle organizzazioni giovanili del Friuli elogiata da S. E. Ricci al Rapporto dell'Opera Balilla

L'imponente rapporto dei dirigenti

Il terzo giorno della permanenza di S. E. Ricci in Friuli è fulgido di sole che ravviva le adunate mattinali di Martignacco, dello Spilimberghese, di S. Daniele e della zona di Maniago.

Il rito inaugurale a Martignacco

A Martignacco che si accinge anche a festeggiare la sua sagra annuale, tutte le organizzazioni del popolo sono raccolte alle 10 ore intorno alla Casa del Balilla col Podestà cav. Alfredo Lizzi, l'ispettore di Zona cav. Settimio Lizzi, il presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla Giuseppe Maszocco, il parroco locale don Costantino Bernardini, il parroco di Nogarodò don Carlo Rainis e M. Medico dott. Petronio. Al giuramento di S. E. Ricci, preannunciato dalla sirena dello stabilimento Delsler, la musica di Nogarodò suona battute della Marcia Reale che di «Giovinezza», mentre i reparti armati di Avanguardisti e di Balilla presentano le armi.

La benedizione è impartita da don Gio. Batt. Morandini vicario di S. Margherita e il prebaltico ed Vittorio Minisil ed Elena Maszocco offrono al Presidente omaggio di fiori e la chiave della porta di ingresso. S. E. Ricci visita la Casa che è su progetto dell'arch. Socimmarro mentre i lavori cominciano dall'impresa Giuseppe Bartruffi sono stati diretti dall'arch. P. Midena. Sul fronte orientale affiora l'edificio di dotto della cucina sopra le refettorie, della colonia idroterapica, dell'ambulatorio medico e della sala teatrale.

Il Sottosegretario — che è accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Vice Segretario Federale, dal generale Rovere comandante la Divisione «Montenegro», anche assistito dal generale del Corpo d'Armata, dal generale Luzzi comandante il 13. Gruppo Legioni, dal vice Presidente provinciale dell'Opera Balilla con altri dirigenti, dalla Provvidenza agli studi di Venezia comm. prof. Carlo Lagomarsini, dal Questore comm. Gorgo Alti, dal Rettore cav. ing. Primo Zagnoni, dal Presidente della Divisione, dal comandante la Divisione, dal Capitano di S. Daniele Lunese, dal percorso altre popolazioni organizzate sono schierate davanti a Ciconico ed a Fagnana, con le autorità locali e tributo dei loro omaggi.

Il popolo acclamante a San Daniele

Le case della pittoresca cittadina sono palpitanti di bandiere manifeste e striscioni tappezzati di colori. La piazza 4 Novembre è animatissima di organizzati e dirigenti. Sono schierati anche gli organizzati di Maniago, Ragogna, Pian d'Arcano e Manzano, che s'inquadrano con le rispettive Legioni e Gruppi. Le Legioni da Piazza IV Novembre si portano al campo sportivo del Littorio, che dista appena 150 metri, ed ivi si ammassano in tutta la lunghezza del campo, formando una imponente linea di fronte. In attesa d'essere passati in rivista dal Capo. L'arrivo di S. E. Ricci è annunciato da tre squilli di tromba e la massa scatta sull'attenti. Il Sottosegretario è ricevuto dal Commissario Prefettorio rag. Giordano Vidoni, dal Segretario del Fascio rag. Alfio Zaghis, da mons. cav. Ugo Larice che compirà il rito della benedizione, e da altre autorità.

S. E. Ricci, mentre la musica suona gli inni della Patria, passa in rivista l'imponente schieramento, ed i reparti salutano alla voce. All'ingresso della Casa, bella ed ariosa, dovuta al progetto dell'arch. Ermes Midena, i graziosi prebaltici Margherita Iob e Dario Locatelli, offrono fiori e la chiave d'ingresso. L'ammassamento è acclamante e sulla leggendria pensilina da vivace tonalità lo schieramento dei gagliardi e bandiere delle organizzazioni e associazioni fasciste e combattentistiche, che sulla riva erosa prospiciente all'ampio campo sportivo altra folla di popolo eleva l'acclamazione al Duce e all'Opera Balilla.

Alla Scuola dei mosaicisti di Spilimbergo

Il breve corteo delle automobili prosegue per Dignano ove uno schieramento porge vibrante saluto e raggiunge Spilimbergo. «Ricci, vogliono la Casa del Balilla». E' l'invocazione di Spilimbergo, affidata a un vistoso

striscione steso alto sopra una via. E un altro motivo di sentimento risalta in una grande scritta: «Viva l'Opera Balilla certezza e orgoglio della Patria fascista». Corso Roma e le vie Mazzini, Barbacane e Corridoni, tutte vivide di bandiere raccolgono schierati reparti del 2. Panterio e della Milizia, tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche, civili e culturali, le scolaresche e il popolo che esterna in massa compatta il suo giubilo. All'inizio di via Corridoni sono convenute le autorità: Podestà cav. Guido Comis, ispettore di zona dott. Dan. Fausto Missio, il cap. Durazzano comandante del Presidio, monsignor Giordani e il clero locale. Dinanzi alla Scuola Mosaicisti «Irene di Spilimbergo» sostano il comm. Calligaris che rappresenta il consorzio per l'istruzione tecnica e il senatore Spezzotti, il cav. Lanfrani presidente e il prof. Antonio Baldini direttore della Scuola d'avviamento al lavoro. Sulla facciata della scuola imbandierata campeggia su di un drappo tricolore, l'impegno: «Noi terremo difetti».

L'accoglienza di Spilimbergo è davvero intonata a grande fervore. S. E. Ricci riceve il saluto vibrante di lealtà. Egli si reca subito alla Scuola dei mosaicisti che, com'è noto ha dato gli splendidi mosaici per la piscina del «Foro Mussolini» a Roma, e visita le varie sale ove sono esposti i lavori, esprimendo il suo compiacimento. In un'aula gli allievi sono al lavoro e all'ingresso del Sottosegretario scattano sull'attenti. Il cadetto avanguardista Pietro Battistini di Fagnana, alunno della Scuola, a nome del condiscipolo innalza l'alala al Presidente dell'Opera Balilla, messaggio del Duce ed esprime vivissima gratitudine assicurando che i mosaicisti del Friuli sono pronti ad ogni chiamata di Mussolini per servire la Rivoluzione nell'arte e nel combattimento.

Nuova esultanza prorompe allorché l'on. Ricci lascia l'istituto e il grido appassionato della folla si confonde con i ritmi della musica. Dinanzi al vicino asilo sono schierati, con le suore, i bimbi che pure vogliono esprimere il loro freschissimo omaggio.

Ormai il vasto giro tra le popolazioni friulane sta per concludersi a Maniago che attende sfavillante di bandiere. Il Sottosegretario riceve lungo il percorso il saluto di Istrago, di Segualo e in piazza Cesarina Pellarini la folla è schierata elevando una grande effigie del Duce, di Cavasogno ove lo schieramento è molto accurato e di Fanna.

A Maniago

A Maniago l'ampia piazza e le vie principali sono tutte pavesate di striscioni che inneggiano al Duce, all'O. N. B., al suo Presidente. Alla inauguranda Casa del Balilla sventolano pennoni e bandiere. L'edificio sorge in via Dan. vicino al palazzo scolastico e all'asilo infantile. Progettista l'arch. Midena, direttore del lavoro l'ing. Plateo di Fanna, assumente l'impresa Pavan di Pordenone. Costo dell'opera circa 200 mila lire.

Alla Casa si accede da un'ampia gradinata con un terrazzo coperto, grandi invetriate danno luce a tutti gli ambienti. Nello sfondo del peristilio che è azzurro spicca un'artistica tempera — opera di un volontario giovane che cerca la sua via: Bruno Pizzini, vincitore della Borsa Marangoni. La pittura rappresenta un gruppo di atleti che hanno partecipato agli Agonali.

La Casa è dotata di palestra con paleoconico. Dalla palestra si scende in una vasta stanza ove sono installate modernissime docie e si passa nell'ampio refettorio ove sono distese le tavole, coperte da azzurre tovaglie, capaci d'ospitare fino a 500 organizzati. Alto stesso piano terra, la cucina nella quale sono tre enormi scultellanti candeloni di rame.

La mole della Casa risalta tra il verde della campagna circostante. Sulla via si è data convegno la popolazione che fa corona alle organizzazioni balillistiche schierate con molto ordine sul campo sportivo dinanzi alla Casa, insieme alle formazioni fasciste e combattentistiche, ed associazioni e rappresentanze convenute anche da Claut, Erto, Cimolais, Pinedo, Cellino e da altre località.

Squillano gli attenti e le muste di Maniago e Vivaro sciolgono le note degli inni quando S. E. Ricci giunge con le autorità al seguito. Porgono il deferente omaggio il Podestà rag. Ottavio Sostero, l'ispettore di Zona cav. Attilio Marchi, il presidente comunale dell'Opera Balilla c. m. Angelo Li Calzi, il Pretore cav. dott. Francesco Ventura e altre gerarchie locali.

Il rito inaugurale è compiuto

da mons. cav. uff. Giacomuzzi che benedice pure il labaro della 732. Legione Balilla di cui è madrina la signora Eldegonda Brunetta Pantarotto, sorella dell'avv. Agostino Brunetta che ha offerto la vita 16 anni fa nell'ardimento del volo.

A S. E. Ricci gli omaggi dei fiori e della chiave d'ingresso — lavoro speciale di un manighese — sono offerti dalla prebaltica Franca Fissani, figlia di un decorato di due medaglie d'argento, e dal luotipo Luciano Chiaradia.

Il Sottosegretario visita i locali e si compiace del Manipolo di figli della Lupa che sboccia sul paleoconico. Il giubilo dei giovani e del popolo trova nuovi accenti per dire la sua devozione al Duce e per acclamare al Presidente dell'Opera Balilla, quando egli torna verso lo schieramento che aveva passato in rivista all'inizio. Il manipolo è fervido e l'onda della folla si protende verso Renato Ricci allorché egli parte, manifestando la sua soddisfazione per la vibrante accoglienza del popolo manighese.

Il raduno di Maniago ha concluso le visite di S. E. Ricci nei centri rurali della nostra Provincia che può essere orgogliosa di

un primato costruttivo raggiunto ma deve anche saper proseguire senza sosta per guadagnare nuove mete e ampliare il respiro alla giovinezza del tempo fascista.

Gli edifici delle nuove Case del Balilla sono moderni nella linea architettonica e nella concezione d'impiego. Il popolo è intervenuto ovunque numeroso e compatto attorno alle giovanissime Camicie nere per esprimere di quale profondo amore per il Duce sia pervasa la operosa nostra gente.

Non è senza significato che in tutti i raduni, dal monte al piano e alla marina, i lavoratori dei campi e gli operai delle officine, abbiano talvolta percorso lunghi tratti di cammino, anche per sentieri di montagna, pur di trovarsi accanto ai virgulti che rinverdiscono con ritmo destinato ad essere imminente, il ceppo della Rivoluzione. E, insieme ai lavoratori, la forza dell'Esercito, la provata dedizione dello squadrismo, la fiamma del volontario, l'entusiasmo convinto della massa rurale.

Il Friuli marcia serrato, per essere sempre più degno del Capo che volle in Udine la città della Annunziata.

La Mostra Provinciale inaugurata dal Sottosegretario

Le cerimonie pomeridiane hanno avuto inizio alle 15.30. S. E. Renato Ricci, ha inaugurato la Mostra Provinciale dell'Opera Balilla, allestita con molto buon gusto nei magnifici locali dell'imponente Collegio dell'Opera Balilla sorto in via Pradamano.

La Mostra comprende, come è stato scritto, una sezione artistica per la pittura e disegno; una sezione per il mobilio; una per la mostra del cucinino; una sezione riservata all'economia domestica; un'altra per l'aeronautica ed infine tutto un complesso di pannelli decorativi, di grafici e di trofei che sintetizzano la vasta, poderosa opera svolta dal Comitato Provinciale a favore della Gioventù nostra.

Imponente ammassamento

La visita ambata del Capo dell'Opera Balilla costituiva un avvenimento della massima importanza non soltanto per coloro che dirigono la organizzazione, ma anche per quanti lo vivono appresso e ne conoscono lo sviluppo avvenuto giorno per giorno, anno per anno, con intenso ritmo e con viva passione.

La presenza del Gerarca ha offerto motivo per una imponente adunata di organizzati, di rappresentanze, di autorità, tutti desiderosi di esprimere la loro gratitudine per il costante e fattivo interessamento verso l'organizzazione friulana.

Alle 15 sono schierati al lato dell'ingresso del Collegio, disposti su due lunghe file: Giovani fascisti, sindacati provinciali e di categoria con gagliardetti, il Guf, tutte le associazioni d'arma. In seguito, il Gruppo delle Giovani fasciste.

All'ingresso del Collegio montano la guardia due piccoli moschettieri; sotto il portico attende, per rendere gli onori delle armi, un manipolo di moschettieri, un altro di marinai. Nel vasto, ampio cortile centrale sono ammassati i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane.

Nel gruppo delle autorità ricordiamo: il generale Caracciolo comandante la Divisione Celere, il generale Balocco, il generale Taccoli, il generale Rossi, il Podestà e Vice Podestà, il Presidente della Provincia, mons. Dell'Oste delegato di S. E. l'Arcivescovo, il capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il Procuratore del Re, il giudice cav. dott. Santomaso per il Presidente del Tribunale, il presidente ed il direttore della Cassa di Risparmio, il comandante la 63. Legione, il comandante la Milizia Denti, la Fiduciaria provinciale del Fasci Peninella, la Fiduciaria dell'Associazione Famiglie Cadute e feriti per la Rivoluzione. C'erano inoltre tutti i comandanti dei reggimenti delle varie armi del Presidio; i dirigenti sindacali; i capi delle organizzazioni economiche industriali cittadine.

La visita di S. E. Ricci

L'arrivo di S. E. Ricci è annunciato da tre squilli di tromba; nel contempo la Banda Presidiale intona la Marcia Reale e Giovinezza. La folla che si assiepa dietro ai cordoni delle rappresentanze inneggia al Duce e acclama vivamente al Gerarca, il quale è accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Vice Segretario Federale, dal generale Rovere comandante la Divisione «Monte Nero», dal Vice Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, dal Questore, dal comandante la Divisione Carabinieri.

S. E. Ricci passa in rivista i reparti schierati all'ingresso e che gli rendono gli onori delle armi, e quindi, presente la massa degli organizzati, assiste alla cerimonia

dell'alza bandiera sul grande pennone eretto nel centro del vasto spiazzo.

Sempre accompagnato da S. E. il Prefetto e dal dott. Accordini, S. E. Ricci entra nel Collegio, al cui ingresso sono raccolti in attesa il presidente del Comitato organizzatore cav. prof. Alberto Curiani, il vice presidente professor Carlo Someda de Marco ed i membri arch. Ermes Midena — progettista del Collegio — e professoressa Carolina Valvasori con il segretario C. M. Armando Molinari.

All'apparire di S. E. Ricci, il Balilla Michele Imperiali gli rivolge brevi deferenti espressioni di saluto a nome di tutti i suoi camerati; contemporaneamente la Piccola Italiana Carla Baldassara gli fa omaggio di un bel fascio di fiori; parole e fiori sono stati assai graditi dal Gerarca, che ha ringraziato ed accarezzato i due bimbi.

Tosto ha iniziato la visita inaugurale alla Mostra: il giro ha offerto motivi interessantissimi a S. E. Ricci, per i quali ha espresso il proprio compiacimento, affermando pure la propria attenzione su varie parti che costituiscono l'importante Collegio, a lui non nuovo. Per quanto concerne la grande opera S. E. Ricci aveva dato agli illustratori il progetto prof. arch. Midena e l'imprenditore sig. Minossi di Padova.

Il compiacimento del Gerarca Della mostra, che occupa tutto il pianterreno del vasto edificio, ne ripareremo; per ora sottolineiamo la ottima impressione riportata da S. E. Ricci il quale ha manifestato il suo compiacimento con gli ordinari, apprezzando il criterio informativo della Mostra e cioè della opportunità di fissarla entro alcuni limiti per darle un carattere di maggior unità ed omogeneità, senza tuttavia ostacolare le libere manifestazioni del gusto e dell'arte individuali. Vivo interessamento hanno suscitato nel Gerarca la Sezione di Economia domestica ed i grafici indicanti infine lo sviluppo del Comitato Provinciale dell'Opera.

Lungo i corridoi, nelle sale, erano schierate Giovani e Piccole Italiane. Un colpo d'occhio sinipale era offerto nella piscina, ove, attorno alla vasca d'acqua dai riflessi verd-marino, erano schierate le giovani organizzate; di effetto meraviglioso l'esecuzione corale con accompagnamento orchestrale svolta dagli organizzati nella palestra, sotto la direzione del prof. Piero Pezze.

Fra operai partenti per l'A.O.

Un altro motivo interessante della visita di S. E. Ricci è stato quello offerto da oltre 400 operai friulani ammassati nel secondo cortile; operai in procinto di partire per l'A. O. e che hanno innalzato una calorosa dimostrazione, alla quale il Gerarca ha risposto con parole di saluto e di augurio.

Qualunque il passaggio del Capo dell'Opera Balilla, ha suscitato un'ondata di entusiasmo. Questa ha assunto un tono particolarmente elevato allorché S. E. Ricci si è presentato di nuovo nel vasto cortile: la massa dei giovani ha improvvisato una dimostrazione con evviva al Duce e all'Opera Balilla. La manifestazione si è protratta fino alla partenza del Gerarca.

Via Gitaldini mostra, una duplice siepe di piccole italiane, di balilla e di avanguardisti della centuria «Toppo» che daranno a Renato Ricci il primo gioioso saluto che la musica della Milizia Denti sottolinea con gli squilli degli inni. Nel cortile della Casa del Balilla sono ammassati i fascisti dei Gruppi Rionali schierati su tre lati del quadrato, gli ufficiali dell'Opera Balilla, il manipolo di allievi dei dirigenti femminili, i presidenti dei comitati dell'Opera Balilla di tutta la provincia, i cappellani delle Legioni, i graduati avanguardisti.

Danno vivacità i labari e le fiamme delle Legioni e dei Gruppi. Sulla terrazza risaltano il labaro della Federazione dei Fasci e il gagliardetto del Fascio di Udine scottati dalla Milizia armata e dagli squadristi.

Gli allievi portano il labaro dell'Opera Balilla friulani, il vessillo della Provincia, del Comune, dei combattenti, dei mutilati. Tre squilli danno l'attenti. S. E. Ricci giunge insieme alle autorità. — Saluto al Duce, ordina il vice Federale. Risponde la noia poderosa.

La parola di S. E. il Prefetto S. E. il Prefetto s'avvicina al microfono e accenna a parlare, ascoltissimo. Egli dice, rivolgendosi a S. E. Ricci:

Mi è grato, Eccellenza, rivolgerle a Voi l'espressione della più viva riconoscenza per la visita che avete voluto fare al Friuli guerriero e fascista e per aver voluto dare l'appassionato prestigio della Vostra presenza all'inaugurazione delle sedici Case del Balilla, sparse nei comuni della Provincia, a testimonianza nella terra di confine, consacrata dalle tombe dei Morti, la continuità ansiosa, coltivata ed eroica del popolo italiano verso le maggiori sue vette di civiltà, di potenza e di gloria.

Accogliete anche l'espressione della nostra riconoscenza più commossa per i contributi che siete compiaciuti di assegnare per le opere inaugurate e per quelle in corso tra cui desidero particolarmente accennare al Collegio dell'Opera Balilla che sorge in questa terra sacra al sacrificio ed all'eroismo italiano per la formazione dei conduttori della giovinetta fascista e la Colonia Alpina dell'Opera Balilla che sorge a Tarvisio e che costituirà anche la sede degna dei Corsi Nazionali di Sci dell'Annunziata.

Attraverso tutte le opere che hanno avuto il crisma della Vostra approvazione e del vostro orgoglio, la provincia, che riglia con fedeltà di pensiero e di lavoro sull'estremo limite della Patria, ha voluto consacrare la sua fedeltà senza confronti alla causa dell'Italia e di Roma; ha voluto dimostrare che il primo monumento di gratitudine che può essere innalzato sulle tombe dei morti nella grande guerra vanamente misconosciuti da chi lucrò sulla nostra offerta di sangue, deve essere costituito dalla passione, deducitrice, animatrice ed inalterabile della nostra giovinezza della stirpe, che non è più una eretico-scente speranza, ma la certezza che sarà continuata nella fatica e nell'offerta la tradizione insuperabile che ci fu tramandata da coloro che monarono la vita per la salvezza della Nazione nel mondo.

Per questo motivo l'Opera Balilla qui più che altrove rappresenta la fondamentale grandezza dell'edificio glorioso che il Fascismo giorno per giorno innalza per la continuità della Rivoluzione senza sosta e senza limiti; per questo motivo qui più che altrove l'Opera Balilla è nella sua opera e fresca serenità l'accoglienza della fermezza e della fede, dello slancio e dell'impeto sulla via del destino.

Desidero che Voi, Eccellenza, relegate con Voi la sicurezza che, per l'impulso, che sotto la direzione del Duce Voi avete dato all'istituzione, giustamente chiamata «Pupilla del Regime» e dei Comitati comunali, l'opera di tutte le Fiduciarie e di tutti gli Organizzatori, continueranno ininterrottamente; attingeranno dalle opere inaugurate e dall'onore della Vostra visita nostra, innalzando perché l'Opera Balilla sia sempre più l'avanguardia delle quattro legioni del Partito e di tutte le organizzazioni del Regime; sia la pura fonte in cui ogni veleno si dissolva, da cui si attinga in ogni ora ed in ogni prova sprone per essere degni del nuovo volto della stirpe, della nuova storia d'Italia!

Fedeltà operosa di maestranze, nobiltà fieri di lavoratori e di artigiani, freschezza di bimbi e di fanciulli. Vi hanno salutato nella terra che un giorno fu percorsa dall'ala della morte. Non avrebbe potuto essere altrimenti, perché nessuna ala di vita fu più alta e più possente di quella che sulla barriera del Corso e sulle rive dell'Isone un giorno miete nel bacio della gloria la nostra giovinezza migliore.

Questa Provincia è oggi più che in ogni altra ora fiera della custodia del rellaggio sacro che il destino le ha segnato, perché oggi l'Italia, divenuta la terra fusa dei lavoratori e dei soldati, si erge sola contro l'ingratitudine e con-

tra le avversità, sola con le sue forze congiunte di lavoro e di sangue per piegare il destino alla forza indomabile e vittoriosa della stirpe di Roma.

Camerati: nella luce inestinguibile ed incancellabile della civiltà di Roma, leviamo il nostro pensiero alla Maestà del Re della Vittoria, al Duce, in cui si raccoglie lo spirito e la realtà dell'irresistibile potenza imperiale di Roma!

Il discorso del Capo della Provincia suscita fervida acclamazione a riaffermare l'impegno di saper marciare, di custodire il regale sacro a nostra gente. All'applauso si unisce la rinnovata acclamazione al Capo.

Il saluto delle Camicie Nere

Parla ora il vice Segretario Federale seniore Rinaldi, che porge al Sottosegretario il saluto delle Camicie Nere friulane ed esalta le finalità delle organizzazioni giovanili. Le forze inquadrano nel l'Opera Balilla in Friuli, come no ondate di sangue giovane, puro, che alimenta le arterie del Fascismo, sono continuatrici delle tradizioni di gloria di coloro che alla Patria hanno offerto l'olocausto supremo. Eccellenza, l'Opera Balilla in Friuli, come avete osservato nei tre giorni trascorsi tra la nostra gente laboriosa, marcia a plotoni serrati verso le mele segnate dal Duce, affiancata dalle formazioni del Partito, conscio delle delicate funzioni che gli spettano.

Tornando a Roma, dite al Duce che la gente della terra friulana è pronta, che questa terra eroica popolazioni sono in dedizione assoluta per Lui, nel giuramento di combattere ed anche di morire.

Sale poderosa ancora, con lo slancio che parte dal cuore, l'acclamazione al Duce il cui nome è ritmato nel fervore della devozione.

Il silenzio ritorna solo quando S. E. Ricci vuol rivolgere la sua parola che troverà profonda eco nei cuori. Egli scandisce:

Parla S. E. Ricci

Camerati di Udine, sono oltremodo felici di aver potuto trascorrere tre giorni di vita intensa in questa vostra terra ardente e feconda. Ho visto le organizzazioni del Partito e del Lavoro e le ho ammirate nel loro disciplinato ed efficiente inquadramento.

S. E. Ricci prosegue rilevando che qualche cosa è cambiata in questa nostra Provincia della sua ultima visita di tre anni fa. «E' evidente — continua l'on. Ricci — che nella vostra Provincia regna ora l'armonia; siete come nei tempi lontani della vigilia eroica, severi, forti e sereni».

Egli di tanto si compiace con le autorità ed il popolo ed accenna all'opera di S. E. Testa evitando ogni orpello che non fosse dettato da sentimenti di cara amicizia che a lui lo legano.

«Il Friuli — dice il Sottosegretario — è un paese pieno di vitalità a cui guardano tutte le genti d'Italia, con affetto cordiale e memoria. Il vostro popolo conosce tutte le vie del mondo e anche ora in Africa i friulani soldati ed operai merciano in modo esemplare su quelle misteriose contrade. Così mentre la gente del Friuli appare nella più schietta disciplina e nel fervore dell'operosità seconda, conserva anche nel quadro nazionale la sua tradizione di patriottismo, di Milizia combattente, di serietà nella virtù del lavoro».

Oggi sbocciano nella primavera della Patria nuove generazioni che un sono elegantemente curate e potenziate. Nessuna provincia d'Italia per ora ha tante opere destinate ai giovanissimi. Per questo merito voi potete sentirvi orgogliosi perché avete compreso il comandamento di portare innanzi i giovani, di educarli alla scuola dei veterani perché alla gioventù nuova è affidato il compito di proseguire la marcia trionfale iniziata con la guerra, riprese con la Rivoluzione ed ora continuata in Africa Orientale.

I giovani rappresentano la ricchezza e il destino dei popoli: Sono essi che, vittoriosi, realizzeranno il nuovo destino che il Duce prepara alla Patria.

Le espressioni di S. E. Ricci hanno vibrato rispondenza ed a lui si rivolge l'appassionato animo dei giovanissimi che gli sono grati e gli dicono con un'alta manifestazione tutto il loro affetto e la completa promessa di credere, obbedire, combattere.

Il nome del Duce domina la dimostrazione che, fonde la massa dei giovani in un solo palpito di offerta.

S. E. Ricci si accomiata, ma prima di allontanarsi tra il rinnovato entusiasmo, chiama a sé un legionario — in divisa coloniale — che scorge tra la folla. E' il milite Ciro Prisco di Tolmezzo, che ha combattuto dal Mareh in poi con la Divisione di S. E. Teruzzi.

Il Sottosegretario gli rivolge al-

fabili parole di cui il valoroso milite è orgoglioso.

Fa la folla applaudente commossa mentre i Balilla rompono le fila e riprovano con la loro fresca voce il grido della nostra passione: Duce!

La serata al «Puccini»

Nella serata S. E. Ricci, accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Comandante interinale del Corpo d'Armata, dal Vice Federale, dal Presidente della Provincia, dal Podestà, e da altre autorità civili e militari, ha assistito allo spettacolo di gala, organizzato da un'onore dal Comitato Provinciale dell'Opera Balilla.

Quando il Gerarca si è presentato nel palco del Prefetto, la folla è scattata in piedi, improvvisandogli una manifestazione di simpatia e inneggiando al Duce, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale, «Giovinezza» e l'Inno del Balilla.

Dire che il teatro Puccini era letteralmente gremito e usare un'espressione che il comune uso ha spogliato di valore; ma non un palco che non fosse stipato, non una baracca che non fosse affollata, la platea poi era un formicaio che gareggiava solo col osservato nei tre giorni trascorsi tra la nostra gente laboriosa, marcia a plotoni serrati verso le mele segnate dal Duce, affiancata dalle formazioni del Partito, conscio delle delicate funzioni che gli spettano.

Tornando a Roma, dite al Duce che la gente della terra friulana è pronta, che questa terra eroica popolazioni sono in dedizione assoluta per Lui, nel giuramento di combattere ed anche di morire.

Sale poderosa ancora, con lo slancio che parte dal cuore, l'acclamazione al Duce il cui nome è ritmato nel fervore della devozione.

Il silenzio ritorna solo quando S. E. Ricci vuol rivolgere la sua parola che troverà profonda eco nei cuori. Egli scandisce:

Ogni balletto, ogni canzone, ogni uscita è stata accompagnata da vivissimi battimenti, la danza della Gloria, ed il ballo friulano hanno avuto il maggiore successo: si che quest'ultimo s'è dovuto addirittura bisare (ottenere un «bis») ieri sera era una vittoria perché il direttore d'orchestra si era proposto di non concederne nemmeno uno).

Dopo il primo atto, lasciando il teatro, il Sottosegretario ha voluto compiacersi con il m.o Ricci per l'ottima organizzazione della recita e per il bellissimo svolgimento dello spettacolo.

Nel secondo atto gli artisti si sono superati. La coppia (bionda chiamarla così) Alvis Ortis - Renata Neri è stata veramente deliziosa per grazia, espressione, brio, vivacità, disinvolture; questi due bimbi sono proprio un incanto perché più perfetti non potrebbero essere né si saprebbe desiderarli. Come perfetto il ballo russo e come delizioso il balletto classico; preciso, composto, educato, cadenzatissimo il primo, e gentile, sfumato e pieno d'anima il secondo.

Ma non solo questi, ma tutti sono stati all'altezza del loro compito che nessuno ha disilluso. Mario Bellini (il barbutto Menico), Antonio Modesti (Gilberto), Elda Catena (la graziosa Dorina), Elsa Coi (Maddalena), Francesco Lazari (l'ameno Cancelliere), Nevio Ferraro (il disinvolto giornalista), Eleonora Fioretti (l'etiope Haydee), bimbi intelligenti che conoscono la loro parte e che vi si immedesimano disinvolti e sicuri.

Durante il secondo intervallo S. E. il Prefetto, il Vice Federale, il Presidente della Provincia ed il Podestà hanno voluto onorare i piccoli artisti di una loro gradita visita e si sono portati in paleoconico intrattenendosi fra quelle sculture di fanciulli felici ed entusiasti, per dire il loro elogio e la loro ammirazione.

Il compiacimento di S. E. il Gerarca è stato il più ambito premio che i dirigenti e gli educatori potessero sperare in riconoscimento della loro non lieve fatica.

Tessere anno XIV

Cento per cento

I sottosegretari insegnanti hanno conseguito il tesseraamento totalitario dei propri alunni all'Opera Balilla, per l'anno XIV.

Scuola di Santa Maria La Longa: Elena Selva, Gemma Turilo.

Scuola di Arda: Michele Zanetti.

Scuola di Pordenone: Rosa Fanti, Francesco Benivenga, Augusta Ronconi, Giuseppe Sina, Elda Donaduzzi, Felicità Cigolotti, Giulia Bassani.

Scuola di Fontanafredda: Lidia Sauri, Maria Drusian, Antonio Burigana, Irene Marini, Luigia Pioletti, Giuseppina Napoli, Cleofe Magliana.

Scuola di Cervignano: Ettore Fedi, Gaetano Eptiani.

Scuola di Chiopris: Natalia Fulvio.

Scuola di San Vito al Torre: In ma Macguga.

Scuola di Spilimbergo: Argelia Pessierati, Giulio De Rosa, Assunta Borgna, non pubblicati nell'elenco precedente.

Scuola di Meduno: Maria Broys, dani, Elisabetta Fabrice.



La pagina dell'agricoltore

A cura dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.

MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Diecimila opuscoli antisanzionisti

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori ha messo in distribuzione gratuita, oltre 10.000 opuscoli per la difesa contro le sanzioni economiche nel settore zootecnico.

L'on. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione, così presenta la interessante ed utilissima pubblicazione:

«Questo volumetto ha intenti esclusivamente didattici. Il prof. Fotticchia, che ha scritto, su incarico della Confederazione, con cura di scienziato, ma con lo scopo di offrire agli agricoltori non una vera e propria guida per trarre dalle risorse delle aziende tutto quello che può essere utilizzato per assicurare lo sviluppo dell'industria zootecnica».

Gli agricoltori leggano queste pagine, le mettano, le imparino, e ne applichino gli insegnamenti semplici e chiari.

Un più razionale e generalmente diffuso sfruttamento dei sottoprodotti e dei cascani, mentre apporta un notevole contributo alla lotta che l'agricoltura combatte contro le infami sanzioni economiche imposte alla nostra Patria, assicurerà anche per l'avvenire il modo di alimentare le nostre stalle col maggior possibile impiego delle risorse aziendali, diminuendo così le spese, a vantaggio delle singole economie e della economia nazionale.

L'opuscolo del prof. Fotticchia è utile a tutti, così ai grandi conduttori come ai piccoli coltivatori diretti, ma soprattutto questi ultimi troveranno in esso dei preziosi suggerimenti dei quali, siamo certi, faranno tesoro con l'aiuto dell'entusiasta intelligenza ed intraprendenza che li distingue.

La Confederazione è lieta di poter offrire agli agricoltori questo volumetto come guida ed ausilio nella fatica che essi duramente compiono, per rendersi sempre più degni della simpatia del Duce e della riconoscenza della Nazione.

Gli opuscoli possono essere ritirati da tutti i soci dell'Unione Agricoltori presso gli Uffici Centrali e presso quelli di zona.

Bando di concorso per gassogeni applicati a motori agricoli

L'Ente Assistenziale «Utenti Motori Agricoli», aderente alla Confederazione Fascista degli Agricoltori, ha lanciato il seguente «Bando di Concorso» per Gassogeni applicati a motori agricoli e carbonizzatori metallici per l'agricoltura:

Art. 1. — Allo scopo di promuovere, con esatta valutazione delle caratteristiche tecniche ed economiche del loro impiego, la diffusione dei gassogeni e carbonizzatori in agricoltura, l'U.M.A. a norma dell'art. 2 del suo statuto, indice un concorso nazionale diviso in quattro distinte Sezioni:

Sezione I: Gassogeni applicati a trattrici agricole.

Sezione II: Gassogeni applicati a motori agricoli di potenza non superiore a 25 cavalli.

Sezione III: Carbonizzatori metallici da ramaglia e cascani vegetali.

Sezione IV: Progetto di trattrice agricola a gassogeno.

E' ammessa la partecipazione ad una o più Sezioni del concorso; i concorrenti che parteciperanno a più Sezioni verranno giudicati separatamente per ciascuna Sezione.

Art. 2. — I gassogeni ed i carbonizzatori da presentarsi al concorso (Sezioni I, II e III) devono risultare costruiti in Italia.

Le trattrici e i motori ai quali i gassogeni sono applicati dovranno essere a preferenza di costruzione nazionale, e, in ogni caso, di tipo largamente impiegato in Italia.

L'applicazione del gassogeno non dovrà richiedere importanti e costose modificazioni o aggiunte agli organi del motore.

I carbonizzatori dovranno essere portatili, economici, di non facile usura, a funzionamento semplice e consentire, con la massima resa possibile, la carbonizzazione della ramaglia, dei cascani vegetali ed eventualmente anche di trondelli e legna da spacco.

Art. 3. — I progetti (Sezione IV) dovranno comprendere: una relazione descrittiva; i disegni in tre copie, olografiche in scala 1/5 dell'apparecchio in sezione, in pianta ed in alto e in scala maggiore per i dettagli più importanti; i calcoli relativi alla potenzialità, al rendimento, presuntivo e al peso della macchina.

La trattrice agricola progettata dovrà avere un motore di po-

tenza non superiore a 40 cavalli, né inferiore a 25 cavalli.

Art. 4. — Per partecipare al concorso dovrà essere inoltrata alla Direzione dell'U.M.A. (via Regina Elena, 86, Roma) entro il 30 maggio 1936-XIV, una domanda in carta semplice con l'indicazione della Sezione o delle Sezioni alle quali il concorrente intende partecipare e degli apparecchi che intende presentare, nonché la dichiarazione espressa di accettare senza riserva alcuna gli obblighi derivanti dal presente bando.

Possano partecipare al concorso soltanto cittadini italiani.

Art. 5. — A ricezione della domanda, la Direzione dell'U.M.A. indicherà al concorrente l'indirizzo al quale a cura e spese del concorrente, entro il 15 agosto 1936-XIV, devono essere inviati gli apparecchi e complessi meccanici partecipanti al concorso.

Nello stesso termine dovranno pervenire all'U.M.A.:

I disegni costruttivi in triplice copia olografica sia dei gassogeni e loro applicazioni, come dei carbonizzatori, nonché una relazione che illustri in dettaglio le caratteristiche di costruzione e di funzionamento degli apparecchi medesimi.

I progetti completi, come da articolo 3 delle trattrici agricole a gassogeno.

Art. 6. — Gli apparecchi saranno sottoposti a prove di laboratorio e a prove pratiche di funzionamento sotto il controllo di una Giuria nominata dall'U.M.A.

Durante il periodo di dette prove gli apparecchi e complessi dovranno rimanere a disposizione della Giuria e ritirati a prove compiute a tutta cura e spese del concorrente nello stato di uso nel quale li troveranno.

Art. 7. — Le spese occorrenti per la esecuzione delle prove di concorso resteranno a carico dell'U.M.A., mentre tutte le altre dovranno essere sopportate dai concorrenti.

Art. 8. — Ogni detto concorrente ha diritto di fare assistere un suo rappresentante a tutte le prove di cui all'art. 6.

Art. 9. — Il concorso è dotato dei seguenti premi:

Sezione I: Gassogeni applicati a trattrici agricole: 1.º premio L. 30.000; 2.º premio L. 10.000.

Sezione II: Gassogeni applicati a motori agricoli: 1.º premio L. 15 mila; 2.º premio L. 5.000.

Sezione III: Carbonizzatori metallici: 1.º premio L. 5.000; 2.º premio L. 3.000.

Sezione IV: Progetto di trattrice agricola a gassogeno: 1.º premio L. 10.000; 2.º premio L. 7.000.

Art. 10. — Le decisioni della Giuria saranno adottate non oltre il 31 dicembre 1936-XIV e il suo giudizio sarà insindacabile.

Infortuni agricoli nel marzo 1936-XIV

Nel mese di marzo furono denunciati alla Cassa Mutua Stabiana Infortuni in Agricoltura in Friuli complessivamente 332 casi d'infortuni e precisamente:

della Provincia di Trieste 23, di Gorizia 57, dell'Istria 93, del Carnaro 12 e della Provincia di Udine 147.

Lo stato degli infortuni nel marzo era il seguente: casi d'infortunio mortale 5, casi d'infortunio con prevedibile infermità permanente 105, casi d'infortunio con infermità per inabilità temporanea 15.

Il numero dei casi degli infortuni e le relative indennità pagate nel mese di marzo risulta dal prospetto che segue:

Provincia di Trieste: permanente n. 1 L. 950; totale n. 1 lire 950.

Provincia di Pola: temporanea n. 2 L. 192; permanente n. 6 lire 18.576,90; totale n. 8 lire 18.868,90.

Provincia di Gorizia: temporanea n. 2 L. 468; permanente n. 5 L. 12.165; morte n. 2 L. 3.250; totale n. 9 lire 17.883.

Provincia di Fiume: temporanea n. 1 L. 32; permanente n. 4 L. 9.291; totale n. 5 lire 9.323.

Provincia di Udine: temporanea n. 9 L. 678; permanente n. 8 L. 20.515,50; tot. n. 17 L. 21.193,50.

Assieme: temporanea n. 14 lire 1.470; permanente n. 24 lire 61.478,40; morte n. 2 L. 5.250; totale n. 40 L. 68.198,40.

Pagato a tutto febbraio 1936: temporanea n. 39 L. 3.313; permanente n. 48 L. 99.614,10; morte n. 6 L. 253,40; totale numero 93 lire 103.060,50.

Complessivamente al 31 marzo 1936: temporanea n. 53 L. 4.783; permanente n. 72 L. 161.092,50; morte n. 8 L. 30.390; totale n. 133 lire 196.265,50.

L. 6.50 per ogni chilo di bozzoli bianchi

Come è noto, l'Ente Nazionale Serico si è fatto promotore di un largo esperimento per l'allevamento di razze e incroci di bachi da seta a bozzolo bianco, di tipo europeo, per avviare ad una produzione nazionale di sete bianche assai ricercate per certi impieghi date le loro caratteristiche speciali.

Allo scopo di incitare all'allevamento di queste razze, l'Ente Nazionale Serico ha deciso di assicurare all'allevatore un risarcimento minimo di L. 6.50 per ogni chilogrammo di bozzoli bianchi mercantili prodotti (intendendo per bozzoli mercantili quelli dei quali si verificano 10 bozzoli per chilogrammo di seta), assumendo in proprio l'onere della garanzia dell'aumento a L. 6.50 del prezzo di L. 5.50 già garantito dal Governo Fascista per tutti i bozzoli mercantili prodotti a sensi del R. Decreto Legge 24 febbraio 1936 n. 435.

I bozzoli bianchi dovranno essere consegnati, come previsto dal predetto Decreto, agli Enti Agrari, che, a loro volta, presenteranno questi bozzoli all'Ente Nazionale Serico.

La vendita del sale pastorizio

L'Ufficio Compartimentale per i servizi commerciali e fiscali del Monopoli di Stato di Udine, ha inviato a tutti gli Uffici e Magazzini vendita del Compartimento e per conoscenza all'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, la seguente circolare:

Poiché di recente si sono verificati degli abusi nella vendita e nel consumo del sale pastorizio, reputo opportuno riorganizzare qui di seguito le norme che regolano attualmente lo smercio di detto sale:

I. — La vendita del sale pastorizio si effettua:

a) presso gli Uffici o presso i Magazzini di vendita di generi di Monopoli in quantità non inferiore ai 25 chilogrammi;

b) presso gli Enti agrari i quali possono stabilire il limite minimo delle vendite che eseguiscano;

c) presso le rivendite di generi di Monopoli debitamente autorizzate in quantità non inferiore ai 3 chilogrammi.

II. — Gli allevatori ed i possessori di bestiame per essere ammessi all'acquisto del sale pastorizio debbono:

1.) provare di essere iscritti nei ruoli della tassa di bestiame oppure presentare un certificato in carta da bollo da L. 4 rilasciato dal Podestà o dal Veterinario provinciale, comunale o conseriale attestante il numero e la qualità degli animali allevati o posseduti dal richiedente. Tale attestazione può essere rilasciata in esenzione di bollo ove sia redatta sul bollo n. 84 ed è valida per un anno;

2.) provvedersi del bollettario U. 84 o ricordato. Questo bollettario ha la validità di un anno. Tuttavia per venire incontro ai desideri degli allevatori è stato disposto che il bollettario stesso anziché perire anno per anno, viene rinnovato dalle bollette.

Alla scadenza di ogni anno gli interessati devono, per far prorogare di validità la attestazione apposta sul frontispizio ed alla quale si è accennato al punto I.

III. — Gli allevatori ed i possessori di bestiame possono ritirare i bollettari U. 84 dall'organo che vende il sale (Ufficio o Magazzini vendita, Enti Agrari, Rivendite autorizzate) possono fornire il sale pastorizio soltanto ai possessori ed allevatori di bestiame che corrispondano pienamente alle condizioni più sopra fissate.

Gli organi della vendita devono compilare la bolletta sul bollettario U. 84 e staccare il corrispondente tagliando avendo cura di completarlo in ogni sua parte. Gli Uffici e Magazzini vendita devono quindi trasmettere i tagliandi al competente Comando della Regia Guardia di Finanza, mentre gli Enti Agrari e le Rivendite autorizzate devono consegnare i tagliandi stessi agli Uffici o Magazzini vendita da cui prelevano il sale pastorizio. Questi ultimi devono poi inviare i tagliandi così ritirati al suddetto Comando di Compagnia.

Può essere senz'altro consentito agli allevatori ed ai possessori di bestiame il prelievo del sale pastorizio per quantità non ottenibile da per allevati a cordone verticale con quella ottenibile da per allevati, nelle identiche condizioni di ambiente, con altre forme razionali.

In due appezzamenti confinanti, scassati ugualmente a 80 cm. di profondità, fu fatto l'impianto dei fruttiferi nella primavera del 1932. Nel primo i perni furono disposti a tre metri di distanza in ogni senso, a quincone, e allevati a vaso, impalcato a 80 cm. da terra. Nel secondo, i perni furono invece allevati a cordone verticale e disposti perciò a 70 cm. sui filari, lasciando due metri tra filari e filare.

La potatura primaverile ed estiva, e le cure culturali vennero eseguite a regola d'arte, seguendo per i cordoni, le norme date dalla recente pubblicazione dei dottori Del Lungo e Zanini: «600 quintali di pere ad ettaro col metodo Ferraguzzi».

La produzione fu di quintali 11 per ettaro nel 1934 e di quintali 57 nel 1935 per i perni a vaso; di quintali 71 nel 1935 e di quintali 200 nel 1935 per i perni a cordone.

Dopo aver riferito tali dati, l'Agricoltura Subalpina trae le seguenti conclusioni:

1. che i fruttiferi specializzati di perni sul cordoncino, piantati razionalmente su terreno scassato e ben concimato, danno produzioni considerevoli sino dal terzo anno;

2. che il perno tenuto a cordone verticale è in grado di dare una produzione unitaria per ettaro di tre o quattro volte più elevata del perno a vaso od altre forme.

Coloro che non sono soddisfatti di questo nuovo sistema, propongono specialmente dal Direttoria della «Domenica dell'Agricoltura» (sono fortunatamente pochi) debbono attribuire la scarsa produzione o alle varietà poco adatte, o alla potatura mal fatta, o a errori di tecnica culturale.

Da tutti i nostri frutticoltori — prosegue il giornale piemontese — è stato notato che la frutta risulta, generalmente più grossa, bella, e sana sui cordoni verticali che sulle forme libere. Chi ha visitato quest'anno la Mostra della Frutta di Alba non ha avuto la conferma. Le Pesse Crassane, le Decane d'inverno, le Butire Clairgeau, le Duchesse d'Angoulême, provenienti dai cordoni verticali si distinguevano facilmente da tutte le altre.

Se si tratta di bottiglie usate con incrostazioni, fondaci ecc., si riempiono con acqua, meglio se calda, contenente un 2-3% di soda commerciale e si lascino in riposo per qualche ora, affinché le incrostazioni si ammorbichino e si staccino dalle pareti. Si completa la pulizia delle bottiglie con gli spazzolini e si risciacqua abbondantemente.

Quanta fatica sarebbe risparmiata e quanti inconvenienti evitati, se si trattasse di bottiglie pulite.

Ualieri: Buoi d'ingresso da gr. 40 a gr. 100 giornaliere; Buoi da lavoro da gr. 40 a gr. 60 giornaliere; Tori da gr. 40 a gr. 60 giornaliere; Vacche da latte da gr. 50 a gr. 60 giornaliere; Pecore da gr. 3 a gr. 6 giornaliere; Maiali da gr. 1 a 10; Polli e conigli da gr. 1 a 2 giornaliere.

Ad ogni modo allo scopo di evitare che vengano commessi degli abusi nel consumo del sale pastorizio gli organi della vendita (Uffici e Magazzini vendita, Enti Agrari e Rivendite autorizzate) dovranno assicurarsi sia con l'attento esame delle quantità già ritirate e risultanti da bollette U. 84 sia con opportune indagini, che i singoli allevatori non prelevino in un quadrimestre quantitativi superiori a quelli sopra indicati rispettivamente.

I medesimi non eludano le disposizioni vigenti riferendosi abusivamente anche presso altri organi della vendita di sale pastorizio, tendendo al fine di elevare le attitudini produttive degli animali nella maniera voluta, spetterà ai singoli agricoltori di montagna il compito di saper utilizzare in pieno queste attitudini.

Per la quantità di sale pastorizio di cui l'allevatore ha bisogno, l'alimentazione è il problema basilare. Gli ovini sono considerati ultimi, anche a questo riguardo, tra gli animali da allevamento. Ma se è vero che la pecora non è esigente, e sono anzi la rusticità e la parsimonia che la doti che la rendono preziosa, come si può pretendere che essa dia elevati prodotti, se viene mantenuta in modo così primitivo?

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Note pratiche

NELL'ORTO

La concimazione degli ortaggi

L'Italia ha bisogno d'incrementare il patrimonio zootecnico per disporre di una maggiore quantità di carne per i suoi 44 milioni di abitanti. Ma se pensiamo che per ragioni di clima e per consuetudine gli italiani si nutrono prevalentemente di prodotti vegetali, acccontentandosi di minime quantità di carni, allora si comprende la necessità di concentrare l'attenzione anche sulla produzione degli ortaggi, non tanto per dare materia al commercio di esportazione, quanto per fornire alimenti sani e appetibili ad una buona massa di consumatori dell'interno del Paese.

Se non è facile improvvisare terra da orto per aumentare la superficie dedicata attualmente agli ortaggi, a facilitissimo, invece, aumentare notevolmente la produzione unitaria per ettaro di superficie coltivata. Basta praticare alle colture ortensi quegli accorgimenti che la tecnica moderna suggerisce, per vedere trasformarsi in meglio, come qualità e quantità, i prodotti dei nostri orti.

Consuetudinariamente gli ortolani, molto ligi alla tradizione, provvedono alla concimazione del terreno, somministrando in principio d'anno, una abbondante dose di letame di stalla, di spazzatura, di cossino e di altri fertilizzanti chimici, da somministrare allo inizio di ciascuna delle singole coltivazioni, che si susseguono durante l'annata. Ogni pianta ha sue esigenze particolari, ma tutte le hanno bisogni comuni, che si possono riassumere nel seguente modo. Nell'atto delle semine o dei trapianti o all'inizio della vegetazione, si distribuirà, per ettaro, interrando con lavoro di zappatura o d'erpicatura minerale (5-6, sale potassico gli 5-6, solfato ammonico gli 15-3, per concimazioni in copertura, nitrato ammonico o nitrato di calcio, in diverse riprese, in quantità diverse secondo le varie specie di piante. Si abbondierà con i sali azotati per gli ortaggi coltivati per il fogliame, per i tuberi e per le radici. Si sarà più scarsi per le specie di leguminose, come piselli, fave, fagioli, ceci, ecc.

Il cessino o bottino dovrà usarsi prima della semina o dei trapianti: è pericoloso per la salute, usato durante la vegetazione.

Gli orti più redditizi della Campania e delle altre regioni orticole sono concimati secondo le norme ora indicate.

NEL FRUTTETO

Il cordone verticale per la coltivazione del pero

L'Ispettorato Provinciale di Agricoltura di Cuneo ha eseguito una interessante prova culturale, mettendo a confronto la produzione ottenibile da perni allevati a cordone verticale con quella ottenibile da perni allevati, nelle identiche condizioni di ambiente, con altre forme razionali.

In due appezzamenti confinanti, scassati ugualmente a 80 cm. di profondità, fu fatto l'impianto dei fruttiferi nella primavera del 1932. Nel primo i perni furono disposti a tre metri di distanza in ogni senso, a quincone, e allevati a vaso, impalcato a 80 cm. da terra. Nel secondo, i perni furono invece allevati a cordone verticale e disposti perciò a 70 cm. sui filari, lasciando due metri tra filari e filare.

La potatura primaverile ed estiva, e le cure culturali vennero eseguite a regola d'arte, seguendo per i cordoni, le norme date dalla recente pubblicazione dei dottori Del Lungo e Zanini: «600 quintali di pere ad ettaro col metodo Ferraguzzi».

La produzione fu di quintali 11 per ettaro nel 1934 e di quintali 57 nel 1935 per i perni a vaso; di quintali 71 nel 1935 e di quintali 200 nel 1935 per i perni a cordone.

Dopo aver riferito tali dati, l'Agricoltura Subalpina trae le seguenti conclusioni:

1. che i fruttiferi specializzati di perni sul cordoncino, piantati razionalmente su terreno scassato e ben concimato, danno produzioni considerevoli sino dal terzo anno;

2. che il perno tenuto a cordone verticale è in grado di dare una produzione unitaria per ettaro di tre o quattro volte più elevata del perno a vaso od altre forme.

Coloro che non sono soddisfatti di questo nuovo sistema, propongono specialmente dal Direttoria della «Domenica dell'Agricoltura» (sono fortunatamente pochi) debbono attribuire la scarsa produzione o alle varietà poco adatte, o alla potatura mal fatta, o a errori di tecnica culturale.

Da tutti i nostri frutticoltori — prosegue il giornale piemontese — è stato notato che la frutta risulta, generalmente più grossa, bella, e sana sui cordoni verticali che sulle forme libere. Chi ha visitato quest'anno la Mostra della Frutta di Alba non ha avuto la conferma. Le Pesse Crassane, le Decane d'inverno, le Butire Clairgeau, le Duchesse d'Angoulême, provenienti dai cordoni verticali si distinguevano facilmente da tutte le altre.

Se si tratta di bottiglie usate con incrostazioni, fondaci ecc., si riempiono con acqua, meglio se calda, contenente un 2-3% di soda commerciale e si lascino in riposo per qualche ora, affinché le incrostazioni si ammorbichino e si staccino dalle pareti. Si completa la pulizia delle bottiglie con gli spazzolini e si risciacqua abbondantemente.

Quanta fatica sarebbe risparmiata e quanti inconvenienti evitati, se si trattasse di bottiglie pulite.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Per incrementare l'allevamento degli ovini nella montagna friulana

Per il più razionale allevamento.

Mentre i tecnici studieranno gli incroci e guideranno le selezioni, tendendo al fine di elevare le attitudini produttive degli animali nella maniera voluta, spetterà ai singoli agricoltori di montagna il compito di saper utilizzare in pieno queste attitudini.

Per la quantità di sale pastorizio di cui l'allevatore ha bisogno, l'alimentazione è il problema basilare. Gli ovini sono considerati ultimi, anche a questo riguardo, tra gli animali da allevamento. Ma se è vero che la pecora non è esigente, e sono anzi la rusticità e la parsimonia che la doti che la rendono preziosa, come si può pretendere che essa dia elevati prodotti, se viene mantenuta in modo così primitivo?

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Se il numero delle pecore è bene proporzionato all'estensione del terreno di cui l'allevatore dispone, quegli alimenti che non verrebbero altrimenti utilizzati (erba delle capreze e dei foci, le foglie di certi alberi, ecc.), che possono essere definiti «lo briciole dell'azienda», e che non mancano mai, sono certamente tenuti per mesi e mesi con alimenti troppo scadenti, e somministrati talvolta anche in quantità insufficiente. Non occorre certo alimentarla con i migliori pascoli, d'estate, e con i migliori foraggi, d'inverno, ma non bisogna perdere di vista le sue più modeste esigenze.

Notizie e interessi della Provincia

Da Pordenone

Gli italiani d'America per la Patria

Il Fascio di Pordenone di combattimento segnerà la consegna, avvenuta a mezzo del sig. Antonio Bandiera, di un foglio di rame giunto dall'America del Nord da parte del connazionale signor Paolo Saldo di Brooklyn (New York), segno di alto patriottismo di un italiano all'estero.

L'arrivo delle reclute

L'altro giorno sono giunte tra noi le reclute del 1° battaglione mitraglieri qui di stanza. Provengono dalla Sicilia come "giughe" a piedi come a dei buoni fanti si conviene.

Al largo San Giovanni bosco erano ad aspettare questi nuovi soldati il Comandante il Presidio ed il Regg. Cavalleria di Saluzzo, il Comandante il Battaglione Mitraglieri ed il Comandante il Gruppo Batterie a cavallo, il rappresentante del Comando della Milizia, il Segretario del Fascio ed un rappresentante del Podestà, il Presidente dei Mutilati e quello dei Combattenti, tutti i Presidenti delle varie Associazioni d'Arma, fra le quali primeggiava per larghezza di rappresentanza quella dei fanti. Le nuove reclute sono state ricevute fra brillanti dimostrazioni di simpatia ed accompagnate ai rispettivi accantonamenti.

Avviso ai fanti

Tutti i fanti in congedo sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che si svolgerà oggi alle ore 10 presso la sede (palazzo ex tribunale) per comunicazioni importanti in merito alla prossima adunata nazionale a Napoli fissata per i giorni 22, 23 e 24 maggio prossimo. Si rammenta che la prenotazione accompagnata dalla quota di lire 38 si riceveranno presso il segretario economico sig. Ferruccio Coran (Albergo Centrale).

Inoltre il capo nucleo capitano signor Carmassi ha fissato per domenica stessa 26 corr. nel pomeriggio (partenza dalla sede in bicicletta alle ore 13) la seconda gita domenicale con meta Casarsa della Delizia.

I fanti che vorranno parteciparvi potranno darsi in nota allo stesso signor Coran oppure domenica mattina in occasione della sopra annunziata assemblea alla quale dovranno partecipare tutti i fanti in congedo.

Affermazione di un camerata

Il camerata universitario Dino Pasini fiduciario del N.U.F. pordenonese ed insegnante incaricato di lettere alla Regia Scuola Secondaria di Avvenimento al lavoro, ha vinto una delle borse di studio "A. Mussolini" per la classe delle scienze economiche e letterarie. Al bravo camerata le nostre congratulazioni più vive.

Adunata Dicat

Tutti i militi appartenenti alla Milizia Dicat dovranno trovarsi oggi 26, alle ore 9 precise, alla sede (palazzo ex Tribunale) per istruzioni. Uniforme in divisa quielliana. Nessuno deve mancare.

I Giovani fascisti a Udine
Oggi la rappresentativa del Fascio Giovanile pordenonese di Combattimento, parteciperà alla eliminazione provinciale del Gran Premio dei Giovani. Essa è composta di una quindicina di giovani fascisti che sono emersi nella eliminazione pordenonese.

La festa di S. Marco

Ieri si è svolta la festa di San Marco, patrono della città, con la celebrazione delle tradizionali funzioni religiose nelle chiese affollatissime di fedeli.

Nel pomeriggio il tempo veramente primaverile ha permesso l'esodo in massa dei cittadini verso i prati della comunità dove è stata consumata la tradizionale "fiorita" di San Marco.

Il saggio all'Asilo di Torre
All'Asilo infantile di Torre di Pordenone oggi alle ore 16 si svolgerà il tradizionale saggio annuale dei bambini dell'asilo stesso con il seguente programma:

Parte I: 1. Sussurro (preghiera e canto); 2. L'ora è suonata (dialogo); 3. Bimbi d'oro (opera in 3 quadri); 4. Tessitura (dialogo); 5. Piccola mamma (monologo); 6. Le fiorite (canto).
Parte Seconda: 7. Bimbi disordinati (scenetta); 8. Cerchiati (canto e gioco); 9. Ruggiada benedica (poesia); 10. Battaglia di Adua; 11. Ringraziamento (poesia).

Il saggio annuale dell'Asilo della popolazione di Torre ha una bella e gentile tradizione, e la vasta sala teatrale sarà certamente gremita.

Un lutto

E' morto ieri in età di anni 78 il sig. Fortunato Bussetto, ex capo officina del Confinificio Venezia, che tutta la vita ha dedicato alla famiglia ed al lavoro. La sua fine ha destato vivo compianto in quanti lo conoscevano. Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Un incendio

Ieri verso le 15 si sviluppava un violento incendio nel fienile dei coloni dei fratelli De Franceschi, abitanti in via delle Grazie. Accorsero tosto i vicini e tutti i comperi che però, nonostan-

te tutti gli sforzi, non poterono che circoscrivere il fuoco al colpo fienile che andò completamente distrutto. Lo stabile era assicurato.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 10 al 15 corrente:

Nati maschi 5; femmine 9 — totale 14.

Nati morti 2.
Pubblicazioni di matrimonio: Scaravizza Antonio con Martel Genoveffa — Scaini Vitaliano con Zozzi Giovanna.

Matrimoni celebrati: Dell'Anese Giovanni con Brusadin Maria.
Morti: Ortali Amalia fu Gaetano di anni 63 — Da Pieve Emilia fu Domenico di anni 38 — Santarossa Giovanni fu Osvaldo di anni 37 — Manzoni Carlo fu Osvaldo di anni 49.

Riassunto settimanale: nati vivi 14 — nati morti 2 — matrimoni celebrati 1 — morti 4.

Circo equestre

Ha piantato le sue tende sul piazzale Roma il Circo Zoppè che ha dato ieri sera con brillante esito la prima rappresentazione.

Nel rettorato tennis
Il rettorato tennis del Doposera pordenonese avverte che il Campo Tennis è pronto ed in piena efficienza e che i soci possono frequentarlo.

CORDENONS

Atto di coraggio

Mentre il centro del capoluogo era più animato del solito, giungeva nella piazza un cavallo a corsa sfrenata, senza conducente. Nel fuggi fuggi generale il quindicenne capo squadra avanguardista Tompillo Pastorelli di Edoardo rincorreva l'animale e riusciva dopo sforzi a fermarlo non senza proprio pericolo. Un encomio al bravo coraggioso giovane.

Riapertura della Filanda

Si è riaperta ieri la Filanda locale accogliendo 150 operai. La provvida industria funziona ancora per interessamento del sig. Cesco Antonino e ci si augura che per tutto l'anno abbia a dare lavoro alle maestranze pordenonesi.

S. DANIELE

Infartti sul lavoro

L'operaia Adelina Battellino fu Basilio, d'anni 25, da S. Daniele, lavorando nella tipografia G. Tagliavini, riportava l'asportazione dell'ultima falange del dito anulare e di parte del dito medio della mano sinistra.

E' stata giudicata guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.
— La partolofila Elsa Collino di Giulio, d'anni 16, da S. Daniele e dimorante in Zulins, lavorando presso una macchina da cucire della Ditta Pels, s'infartuava con la riduzione d'un segmento d'osso al polpastrello del dito medio della mano sinistra, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Due cadute disastrose

Transitando per la strada, la giovanetta Adriana Virgilio fu Donato, d'anni 14, da S. Daniele, scivolava e si fratturava parzialmente il malleolo esterno della gamba destra. E' stata giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

— L'operaia Domenico Vignuda di Giuseppe, d'anni 15, da S. Daniele, dimorante in via Isonzo, cadendo riportava la frattura sospetta della 5. metacarpo del piede destro, giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

CODROIPO

Nell'Associazione artiglieri

Il presidente della Sottosezione Arma d'Artiglieria, informa che il tessieramento per l'anno XIV sta per chiudersi. Tutti gli artiglieri in congedo, che non avessero ancora rinnovato la tessera, sono pregati di volerlo effettuare entro il più breve tempo possibile.

Al cinema Vittoria

Ieri sera al Cinema Vittoria hanno avuto inizio le rappresentazioni del film: «Eui mari della Cina». Fuori programma il documentario n. 11 dell'Istituto Nazionale Luce in A. O.: «Il bombardamento aereo su Dessia». Oggi gli spettacoli si ripeteranno con inizio alle ore 14.

RIVIGNANO

Funeri D'Alvise

Solenni onoranze funebri sono state rese al compianto concittadino dott. Sante D'Alvise, direttore generale sostituto delle Assicurazioni Generali di Venezia, spontaneamente e spontaneamente a Trieste, appena regine da Roma.

Ad attendere la salma, oltre a una folla di popolo, si trovavano tutte le autorità locali e una larga rappresentanza delle Associazioni.

Durante il passaggio del lungo corteo, preceduto da grandioso coro di fiori freschi, tutti i negozi erano chiusi.

Prima che la salma fosse calata nella tomba di famiglia l'amico intimo del defunto, camerata Giulio Solimberg, ne tessè commosso l'elogio funebre.

Condoglianze alla famiglia e in modo speciale all'illustre fratello gr. uff. prof. rag. Pietro.

Zona di Ampezzo

Rapporti ai Fasci

I Fasci della zona di Ampezzo sono convocati in assemblea nei giorni seguenti:

Domenica 26 aprile alle ore 11: Forni di Sopra; alle ore 14: Forni di Sotto; alle ore 18: Sacile e Immacolata.

Domenica 3 maggio, alle ore 11: Lussino; alle ore 14: Ravico; alle ore 16: Enemonzo.

TOLMEZZO

Per il Prestito

Ieri nella Cartiera gli incaricati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dott. Carlo Pellacani e Vittorio Notari, illustrarono agli operai la sottoscrizione al prestito nella speciale forma rateale abbinata alla assicurazione sulla vita. Gli operai hanno aderito in fortissimo numero, sottoscrivendo per un importo complessivo di 60 mila lire.

Sagra campestre a Villafredda

Riproduciamo la veduta della sagra campestre di Villafredda, presso Tarcento, che si celebra la sagra, da qualche anno rimessa in vigore con una soddisfazione di quegli agricoltori.

A motivo della Torre che ha fiancheggiato l'altare, in una illustrata e stata chiamata «la chiesa fortificata di Villafredda».

Per il suo carattere campestre, la sagra richiama in quella regione locale una gran folla di popolo dai vari paesi contadini.

Suggestiva la processione, che, con la statua raffigurante l'Annunciazione, si svolge lungo le vie del paese, tra il verde dei vigneti e dei prati e tra una folla reverente di paesi.



La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

Sagra campestre a Villafredda

Riproduciamo la veduta della sagra campestre di Villafredda, presso Tarcento, che si celebra la sagra, da qualche anno rimessa in vigore con una soddisfazione di quegli agricoltori.

A motivo della Torre che ha fiancheggiato l'altare, in una illustrata e stata chiamata «la chiesa fortificata di Villafredda».

Per il suo carattere campestre, la sagra richiama in quella regione locale una gran folla di popolo dai vari paesi contadini.

Suggestiva la processione, che, con la statua raffigurante l'Annunciazione, si svolge lungo le vie del paese, tra il verde dei vigneti e dei prati e tra una folla reverente di paesi.



La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

La chiesa fortificata di Villafredda.

partecipato numerosa folla di estimatori. Dopo le esequie la salma è stata accompagnata al camposanto. Alla famiglia Pastini con condoglianze.

Beneficenza

In memoria del compianto cav. Scarpa Sante, padre del Comandante del locale Presidio della Milizia cent. Enrico Guido Scarpa, sono state

Ultime notizie e informazioni

NON SI SCHERZA COL FUOCO

La cieca e grottesca ostinazione dei fautori inglesi delle sanzioni

Roma, 25 (per telefono). I funzionari britannici, come notizie londinesi da varie fonti concordemente confermano, sono furiosi e domandano la guerra con la chiusura del Canale di Suez. Lord Lytton, Lord Cecil e il Vescovo di Bristol sono della partita.

Questa è follia, d'accordo, ma anche la follia, quando vuole essere ragionamento, deve essere discussa.

Prima di tutto, e per ripetere con maggior ragione oggi, quella che è stata detta, nel settembre scorso, ad alti di guerra, rispondendo con alti di guerra, senza limitazione. Lord Lytton, Lord Cecil, il Vescovo e tutti i loro pari sono invitati a considerare seriamente la situazione, non soltanto nel Mediterraneo, ma anche quella sulle Alpi e nell'Africa stessa, ove fra qualche settimana avranno in gran parte disponibile una forza militare imponente, che ha dimenticato la esistenza abissina e che già può disporre di contingenti locali. Questa forza potrà operare in tutte le direzioni, ove i gradisti societari al servizio di un donchiscottesco imperialismo sono invitati a meditare e a fare i loro calcoli di promotori e di responsabili, giacché ammissa anche la possibilità di una elicheletta societaria a questa proposta del surriscaldamento della possibilità di escludere i promotori ed i responsabili saranno bene identificati nella lotta.

Poi è da ricordare che il Canale di Suez è in territorio egiziano, garantito da una convenzione internazionale che ne impone il libero passaggio in pace ed in guerra i societaristi cioè pretendono di disporre di un territorio appartenente ad uno Stato al quale la Gran Bretagna ha impedito di far parte della Società delle Nazioni appunto perché intende disporre ai suoi fini imperialistici e pretende di violare una convenzione che interessa Stati i quali non hanno voluto più far parte della Società delle Nazioni. La loro tesi è quindi di un patto caratteristico antisocietario, violatorio di elementi giuridici internazionali.

Infine Lord Cecil generosamente dichiara che per questa guerra societaria, al servizio di un malinteso interesse imperialistico della Gran Bretagna, occorre garantirsi prima una forza assolutamente soverchiante. Questa è una obbrobristica tesi di nità, ed alla villa sanzionista di applicare le sanzioni economiche e finanziarie da parte di chi ha contro chi non ha si aggiunge la città di una aggressione societaria contro un solo Stato, l'Italia, a condizione che gli Stati garantiscano alla forza britannica una preponderanza soverchiante.

Ora bisogna essere inglesi e societaristi per poter esporre tesi di questo genere, immaginando che coloro ai quali si propongono siano ancora in così sottile ammirazione del prestigio britannico da fingere di credere che i suoi principi siano la guida della giustizia, della sicurezza, della giustizia internazionale.

Ma ormai anche questa storia ha fatto il suo tempo. Abbiamo l'impressione che molto presto il Governo britannico e i sanzionisti inglesi avranno modo di constatare la misera fine delle loro assurde pretese.

In Palestina

Gli arabi lotteranno per ottenere soddisfazione

Gerusalemme, 25. La giornata è passata senza incidenti notevoli. I capi arabi, desiderosi di evitare la pubblica opinione potesse interpretare i disordini come litigi confessionali, hanno invitato i fedeli a mantenersi calmi durante la giornata consacrata alle preghiere.

A Gerusalemme i musulmani si sono dispersi tranquillamente dopo l'uscita dalle moschee. Dimostrazioni si sono svolte a Calcutta, Tulkarm e Amman, ma non hanno avuto alcuna gravità. A Caifa un incendio ha causato importanti danni al quartiere ebraico. I circoli ebrei interpretano il miglioramento come un preludio al ritorno alla calma, ma i circoli arabi affermano la volontà di lottare fino ad avere completa soddisfazione. I capi dei partiti arabi si riuniranno stasera per deliberare sulla situazione il cui sviluppo dipenderà dalle loro decisioni.

Roma docet

Anche Istanbul delibera l'abolizione dei rumori

Istanbul, 25. Il Governatore ha deliberato la soppressione dei rumori e delle segnalazioni acustiche delle automobili, dalle 8 di sera alle 7 del mattino, a somiglianza di quanto il Governatore di Roma ha attuato da oltre un anno. Per l'at-

tuzione del provvedimento, furono a Roma qualche mese addietro, vari funzionari turchi che studiarono sul posto il funzionamento dell'abolizione dei rumori.

In India

Sanguinosi conflitti fra maomettani e indu

Bombay, 25. Durante i conflitti di ieri a Poona fra musulmani e indu, 150 persone sono rimaste ferite fra le quali 50 poliziotti. L'ordine non ha potuto essere ristabilito che con l'intervento di un reggimento di fucili britannici.

Re Fuad gravissimo

Falsa notizia di decesso

Cairo, 25. Contrariamente alle voci persistenti, che annunciavano la morte di Re Fuad, è stato pubblicato un messaggio, il bollettino medico seguente, che emetteva la notizia: «L'Emir ha trascorso calma. La malattia è in fase stabile. La depressione generale e la circolazione si aggraveranno».

Come è noto il Re soffre di una infiammazione infettiva alla bocca. A causa dell'aggravamento dello stato del Re le voci relative alla situazione di un eventuale Consiglio di Reggenza, composto dal Principe Mohamed, da Nessim Pascià, ex Primo Ministro e da Fahmy Pascià, Ministro d'Interno, a Parigi, prendono sempre più consistenza. Re Fuad ha 68 anni.

Londra, 25. Il Principe Farouk, il sedicente erede al trono di Egitto, che attualmente si trova a Kingston, nei pressi di Londra, ove completa gli studi per l'ammissione all'Accademia Militare di Woolwich, non ha ricevuto nessuna istruzione relativamente al suo ritorno al Cairo in seguito alla malattia del Re. Un suo familiare ha annunciato che a mezzogiorno il Principe aveva comunicato telefonicamente con il Palazzo Reale del Cairo ed aveva appreso che l'Emiraggio di cui ha sofferto il Sovrano era stata ereditata stante e che lo stato del malato era leggermente migliorato. Tuttavia si era disgiustamente avuta una ricaduta e la debolezza del Re è aumentata. I circoli egiziani di Londra sono molto preoccupati per lo stato del Sovrano.

La morte di Alfonso Marconi fratello del grande inventore

Roma, 25. Nella scorsa notte si è spento a Londra, Alfonso Marconi, fratello di Guglielmo Marconi e di questi maggiore di qualche anno. La notizia è stata appresa con vivo rincresco dai numerosi amici ed ammiratori del grande scienziato.

Alfonso Marconi aveva circa 65 anni. Egli aveva assistito alle prime esperienze del fratello Guglielmo presso la villa paterna di Pontecchio, vicino a Bologna. Sebbene non fosse un tecnico, egli aveva una profonda cultura ed alte virtù che lo avevano fatto molto apprezzare anche all'estero nel campo della radiotelegrafia.

Da molti anni era consigliere della Compagnia internazionale Marconi per le comunicazioni marittime e di altre società ad essa associate.

Alfonso Marconi aveva conservato uno spiccato carattere bolognese, gioviale e cortese. La sua Bologna aveva conservato con religiosa preziosità i ricordi di famiglia, specialmente pregevoli cimeli delle prime esperienze del fratello.

Si era recentemente stabilito a Rapallo e trovavasi attualmente di passaggio a Londra. Mentre tutto il mondo si apprestava oggi a celebrare il giorno di Marconi in occasione del suo genetliaco un grave lutto viene a colpire nei più sacri affetti il cuore del grande italiano.

Locomotiva che si adagia sulla strada

Novi Ligure, 25.

In seguito alla rottura di una rotaia, il tram Val d'Orba, che fa servizio sulla Novara-Ovada, ha deviato nei pressi della frazione S. Antonio di Basiglio. La macchina si è adagiata su di un fianco ed ha struito in direzione provinciale per alcune ore. Nessun danno alle persone.

Domatore addentato da un leone

Pallanza, 25. Il domatore Joe De Lesne, di anni 36, da Breslavia, durante una rappresentazione pubblica, è stato addentato al braccio destro da un leone. Egli ha dovuto ricorrere alle cure di un sanitario.

La Mostra artigiana inaugurata a Firenze

Firenze, 25.

Stamani, presenti le più spiccate autorità civili e militari, si è inaugurata la quarta Mostra Nazionale dell'Artigianato. Questa importante rassegna dei prodotti nazionali, è stata anche quest'anno allestita nel palazzo delle esposizioni al quartiere di Sallustiana, che per l'occasione è stato riadattato, trasformato ed arricchito.

Il rito inaugurale è stato semplice e nello stesso tempo solenne per la presenza di sì alta folla di personalità. S. E. Lantini, sottosegretario alle Corporazioni, che rappresenta il Governo, è stato ricevuto al suo arrivo dal prefetto, dal fedele, dal podestà, dal comandante il Corpo di Armata ed altre autorità e numerosi deputati. All'arrivo di S. E. Lantini la folla dei giovani fascisti ha fatto echeggiare le note di «Giovinezza». Sono presenti i rappresentanti degli artigiani di tutte le regioni d'Italia, e la massa imponente degli artigiani non renitenti ad allinearsi di tutta la scuola industriale della città.

All'ingresso, ove S. E. Lantini e le autorità hanno sostato, sono il guardiano del fascio nordestino e i vessilli delle varie comunità artigiane. La folla imponente degli invitati accoglie il rappresentante del Governo con fervore, alia al fascismo ed al Duce.

Historicosi il silenzio prende la parola l'on. Burzio che, nel suo elevato discorso, dice quanto salda sia la volontà e la fede che guida gli artigiani nel perseguimento di quei fini che il Duce medesimo ha loro indicati.

Così gli applausi che salutano il discorso dell'on. Burzio, S. E. Lantini, si fa interprete dell'interesse vivissimo e costante col quale il Duce segue gli sforzi e l'attenzione sempre più alta e significativa dell'artigianato che egli afferma essere elemento insostituibile nella vita della nazione. Altre calorose acclamazioni salutano le parole di S. E. Lantini e subito dopo il rappresentante del Governo con le autorità e gli invitati inizia la visita della Mostra che offre il quadro più completo e organico della potenzialità produttiva dell'artigianato italiano.

Il Duce riceve il gen. Castillo

Roma, 25.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dall'Ambasciatore del Brasile, il generale Vladimir Castillo de Lima e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

I buoni novennali

L'assegnazione dei premi alla 7ª e 8ª serie 1941

Roma, 25.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimamente le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla serie settima ed ottava serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 per la scadenza 15 maggio 1946-XIV.

Settima Serie: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 433.351 e 1.150.225.

Quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 577.484, 805.305, 1.651.327, 1.893.414.

Cinque premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 11.789, 32.453, 43.884, 130.066, 138.118.

190.195, 193.196, 234.134, 365.540, 373.178, 456.128, 470.101, 531.954, 532.989, 593.622, 612.667, 619.663, 642.304, 700.515, 709.629, 714.188, 717.828, 728.414, 820.475, 828.558, 894.716, 929.184, 949.046, 1.026.220, 1.026.204, 1.044.635, 1.062.545, 1.070.203, 1.082.115, 1.171.071, 1.184.934, 1.209.115, 1.262.002, 1.405.460, 1.451.084, 1.527.201, 1.582.927, 1.614.369, 1.677.306, 1.843.878, 1.845.588, 1.878.241, 1.915.967, 1.945.715.

Ottava Serie: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 169.024 e 577.714.

Quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 490.552, 722.679, 1.268.131, 1.432.932.

Cinque premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 9: 3.511, 36.128, 45.449, 80.536, 128.794, 130.226, 132.830, 204.279, 206.205, 225.574, 309.884, 313.704, 340.021, 347.297, 383.397, 400.316, 425.282, 436.459, 506.446, 645.280, 664.212, 778.486, 815.812, 835.981, 855.368, 932.084, 935.981, 963.937, 1.024.888, 1.077.975, 1.102.684, 1.245.157, 1.250.983, 1.305.433, 1.322.354, 1.435.819, 1.524.267, 1.531.483, 1.656.093, 1.656.864, 1.672.550, 1.706.835, 1.754.781, 1.762.199, 1.781.794, 1.810.846, 1.839.239, 1.873.701, 1.957.956, 1.982.036.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della serie si ripetono i numeri vinti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti a Piazza Venezia il 21 aprile 1936 XIV.

Settima Serie: il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 605.738 e quello di lire 500.000 fu assegnato al Buono N. 950.793.

Ottava Serie: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono N. 1.694.923 e quello di lire 500.000 fu assegnato al Buono N. 1.225.923.

La Madonnina del Grappa per gli Alpini della Val Pusteria

Travisio, 25.

Un gentile pensiero dei veneti avrà sollecitato realizzazione, infatti l'Opera Madonnina del Grappa ha fatto eseguire dai valentissimi artigiani della Val Pusteria, una copia della venerata statua della Madonna, la protettrice del Fante e della gente veneta.

Antisanzionisti

La semina di 12 mila trote

Verona, 25.

Allo scopo di incrementare ogni più il reddito della pesca nel lago di Garda, alla presenza di una folla di pescatori e di rappresentanze vennero immesse nelle acque del Benaco, a Garda, 12 mila novelline di trote turco-lacustre, inviate dal Consorzio della Pesca per il lago di Garda.

Mostra antisanzionista a Genova

Genova, 25.

Oggi, alle 17, alla Galleria Mazzini, con l'intervento di tutta la autorità e gerarchie cittadine verrà inaugurata una Mostra antisanzionista.

Chamberlain a Budapest

Vienna, 25.

Stamani, alle 11.50, Austen Chamberlain è partito alla volta di Budapest.

Pericolosa avventura di un generale francese

Parigi, 25.

Durante un'ispezione aerea in Tunisia il generale Fecamp è sfuggito miracolosamente alla morte.

L'aeroplano sul quale viaggiava ha dovuto fare un ammaraggio forzato in alto mare. Nell'urto il generale è rimasto ferito. Fortunatamente presso il luogo dell'incidente si trovava un piroscafo il quale ha potuto salvare le 5 persone che si trovavano a bordo del velivolo, e recare le prime cure al generale.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Cambi	24	25
Parigi	83.55	83.55
Londra	62.70	62.72
New York	12.70	12.71
Zurigo	413.75	413.75
Bruxelles	9.14	9.14
Berlino	3.09	3.09
Vienna	3.37	3.37
Praga	32.50	32.50
Zagabria	—	—
Bucarest	—	—
Madrid	168.91	168.91
Amsterdam	8.80	8.80

Titoli di Stato

Rendita 3.50%	77.20	78.00
P. Conv. 3.50%	77.00	77.60
B. T. n. 1940	99.50	99.50
B. T. n. 1941	99.50	99.50
B. T. n. 1943	99.45	99.70

Titoli diversi

Asi. Generali	4010	4010
La Centrale	704	704.50
Ferrovie Medit.	457	464
Ferr. Meridionali	675	687.50
Costr. Venete	227.50	227.50
Nav. Gen. Ital.	61.50	62.25
Cot. Cantoni	2094	2094
Cot. Olcese	254	254
Cot. Furter	85.50	88
Cot. Val d'Ossola	67.50	67.50
Cot. Val Ticino	87	87
Tess. Stamp.	665	671
Cantoni Coats	340	340
Limificio Naz.	354	353.50
Man. Rosari	326	325.50
Man. Rotondi	330	330.50
Man. Tosi	24.50	24.50
Cot. Merid.	15.50	15.80
Un. Manifatt.	235	237.50
Lan. Gavardo	525	525
Lan. Rossi	3320	3320
Lan. Targetti	81	81.50
Cascami Seta	314	318
Bernasconi	61.50	61.50
S. N. L. A.	335	335
M. Facchetti	63	65
Scotti e C.	28	29
Ansaldo	40.25	43.50
Iva	170.50	170.50
Metallurg. Ital.	200	200
Monte Amiata	32.50	32.50
Montecatini	175.50	180.25
Imbume	185.50	185
Breda	147	151
Biocchi	68	64
Isotta Fraschini	37.25	38
E. I. A. T.	362	363
Off. Reggiane	68.50	69.50
Ad. di Elettr.	156	156.75
Piacentini	154	154
E. T. L. I.	235	235.50
Dinamo	263.75	267
El. B. Milanese	135	135
El. Bracciana	238.50	240
Valdarno	151.50	151.50
Enel. Elettr.	333	335
S. F. I. L.	105.50	106
Treppo d'Adda	390	392.50

IMMOBILI

Cent. 50 la parola - Min. L. 5

D'Agostino Tel. 735 vende villetta vani 7, giardino. Viale Venezia L. 35.000. Scrivere 5974 Publ. Licità Popolo Friuli.

Vendesi Udine via centrale casa ottime condizioni, con negozio reddito netto 11.180 - 125.000. Rivolgarsi Fontanini Caffè Moro, Udine, tel. 10.71.

Vendesi Udine Porta Gemonia villa lussuosa, elegante imposte, vani 7 accessori, corte, orto, giardino 85.000 trattabili. Rivolgarsi Fontanini Caffè Moro, Udine, telefono 10.71.

COMMERCIALI

Alia Galliera Veneziana super Lampadari, Bomboniere, Casalinghi ecc. Prezzi ribassatissimi.

Alia Galliera Veneziana prossima apertura di nuovi reparti a prezzo fisso. Ricordate: i prezzi d'occasione generale sorpresa. Ricordate!

Maestri, statali, commerciali, sovvenzione 1500 scotchabile anno 5 per cento affrancare risosta: D'Odorico - Santelena 17/164 - Venezia. 6010

nista nella quale sono esposte per la vendita numerose qualità di merci prodotte nazionale che vanno dai generi gastronomici ai tessuti, dai fiori ai profumi, dall'arte grafica al libro, ecc. La mostra resterà aperta dieci giorni.

Chamberlain a Budapest

Vienna, 25. Stamani, alle 11.50, Austen Chamberlain è partito alla volta di Budapest.

Pericolosa avventura di un generale francese

Parigi, 25.

Durante un'ispezione aerea in Tunisia il generale Fecamp è sfuggito miracolosamente alla morte.

L'aeroplano sul quale viaggiava ha dovuto fare un ammaraggio forzato in alto mare. Nell'urto il generale è rimasto ferito. Fortunatamente presso il luogo dell'incidente si trovava un piroscafo il quale ha potuto salvare le 5 persone che si trovavano a bordo del velivolo, e recare le prime cure al generale.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Cambi	24	25
Parigi	83.55	83.55
Londra	62.70	62.72
New York	12.70	12.71
Zurigo	413.75	413.75
Bruxelles	9.14	9.14
Berlino	3.09	3.09
Vienna	3.37	3.37
Praga	32.50	32.50
Zagabria	—	—
Bucarest	—	—
Madrid	168.91	168.91
Amsterdam	8.80	8.80

Titoli di Stato

Rendita 3.50%	77.20	78.00
P. Conv. 3.50%	77.00	77.60
B. T. n. 1940	99.50	99.50
B. T. n. 1941	99.50	99.50
B. T. n. 1943	99.45	99.70

Titoli diversi

Asi. Generali	4010	4010
La Centrale	704	704.50
Ferrovie Medit.	457	464
Ferr. Meridionali	675	687.50
Costr. Venete	227.50	227.50
Nav. Gen. Ital.	61.50	62.25
Cot. Cantoni	2094	2094
Cot. Olcese	254	254
Cot. Furter	85.50	88
Cot. Val d'Ossola	67.50	67.50
Cot. Val Ticino	87	87
Tess. Stamp.	665	671
C		